

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE
E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in
SCIENZE POLITICHE,
RELAZIONI INTERNAZIONALI,
DIRITTI UMANI



“L’EMIGRAZIONE ITALIANA A NEW YORK.
DALL’ESPATRIO DI MASSA AI GIORNI NOSTRI (secoli XIX,
XX).”

Relatrice: Prof. IRENE BARBIERA

Laureanda: GIULIA BENATO
matricola N. 1230310

A.A. 2022/2023

Indice

Introduzione	p. 5
---------------------	------

Capitolo I

L'emigrazione di massa dall'Italia a New York	p. 7
--	------

1. Quante persone sono emigrate a New York e da quali zone d'Italia si emigrava principalmente p. 7
2. Le cause dell'emigrazione. Analisi del livello d'istruzione e delle condizioni economiche di coloro che hanno lasciato l'Italia p. 8
3. Fattori attrattivi che spinsero gli italiani ad emigrare a New York p. 9
4. Modello delle migrazioni a catena p. 10
5. Il viaggio per l'America p. 11
6. Ellis Island p. 13
7. Dove vivevano gli italiani a New York e che lavori svolgevano p. 15
8. Gli stereotipi sugli italiani p. 17
9. Gli italiani, vittime di razzismo e di xenofobia p. 18

Capitolo II

I discendenti degli immigrati italiani a New York	p. 21
--	-------

1. Stima numerica degli attuali residenti di New York discendenti di immigrati italiani e loro distribuzione nei cinque distretti e nei quartieri della città p. 21
2. Livello d'istruzione e ruoli occupazionali dei newyorkesi aventi origini italiane. Analisi delle condizioni socio-economiche in cui essi vivono p. 22
3. Gli italiani: da emarginati a protagonisti dello spirito americano. Alcuni esempi di personaggi noti p. 23

4. A New York si respira ancora “aria di casa”, oppure la cultura e le tradizioni italiane sono andate scemando col tempo? p. 24

Capitolo III

Questionario e analisi dei dati raccolti p. 27

1. Introduzione p. 27
2. Metodo utilizzato p. 27
3. Obiettivi della ricerca p. 28
4. Risultati ottenuti p. 30
5. Conclusioni p. 32

Capitolo IV

L’Italia, da Paese di emigrazione a Paese di immigrazione p. 35

1. New York non è più la “terra promessa” per molti italiani. Analisi del calo dell’emigrazione dall’Italia alla Grande Mela a partire dagli anni Settanta del Novecento p. 35
2. Se New York non è più la “terra promessa”, dove emigrano principalmente gli italiani che lasciano il nostro Paese? p. 35
3. L’Italia, Paese oggi di immigrazione p. 36
4. La storia si ripete? p. 38

Conclusione p. 41

Appendice 1 p. 45

Bibliografia p. 115

Sitografia p. 117

Introduzione

Nella mia ricerca analizzo la storia dell'emigrazione italiana a New York e i mutamenti in ambito migratorio che si sono verificati col susseguirsi dei periodi storici.

Le motivazioni che mi hanno spinto ad affrontare e approfondire questo argomento così vasto ma altrettanto interessante sono tre. La prima è costituita dal legame che sento di avere con New York, città che ho visitato in maniera approfondita e nella quale ho sempre avuto la sensazione di essere “a casa”, in quanto abitata da tantissimi italo-americani. La seconda motivazione è costituita dal fatto che la sorella di mio nonno paterno emigrò a New York con suo marito e i figli negli anni Sessanta del Novecento, pertanto questa storia in parte appartiene anche a me. Infine, la terza è legata all'interesse personale che nutro per l'argomento delle migrazioni, in particolare per quella italiana, visto che l'Italia è la mia patria. Reputo essenziale che ogni cittadino italiano conosca i sacrifici fatti dalle generazioni passate di emigranti, perché se oggi l'Italia è un Paese economicamente avanzato in parte è grazie a loro che hanno contribuito ad arricchirlo per mezzo delle “rimesse”.

Il mio lavoro si sviluppa in tre capitoli. Nel primo tratto in linea generale la storia dell'emigrazione italiana a New York e gli ostacoli che i nostri connazionali hanno dovuto affrontare nella città statunitense. Vengono analizzate in maniera dettagliata le cause dell'emigrazione, il viaggio, l'arrivo ad Ellis Island, la vita degli italiani oltreoceano e tutta quella serie di sofferenze e ingiustizie con le quali sono stati costretti a convivere. Nel secondo capitolo illustro la situazione socio-economica in cui vivono gli italo-americani di oggi. Ci si potrà rendere conto che col trascorrere del tempo gli italiani si sono perfettamente integrati nella società statunitense e che taluni hanno raggiunto posizioni sociali di grande successo. Tuttavia, scopriremo che col succedersi delle generazioni nella New York di oggi si sono perse molte tradizioni del Bel Paese. Si è verificato quello che i sociologi chiamano “processo di assimilazione”. Infine, nel terzo capitolo analizzo i

cambiamenti riguardanti le direzioni degli attuali flussi migratori. Evidenzio come l'Italia si sia trasformata da Paese di emigrazione a Paese di immigrazione; questo a partire dagli anni Settanta/Ottanta, quale conseguenza della forte crescita economica che si è materializzata tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento (il cosiddetto “boom economico”). Ci accorgeremo come l'Italia si sia trasformata in un Paese multietnico.

Capitolo I

L'emigrazione di massa dall'Italia a New York

1. Quante persone sono emigrate a New York e da quali zone d'Italia si emigrava principalmente

Distinguiamo tre fasi nel secolo di emigrazioni dall'Italia a New York, che facciamo partire nel 1861 (l'anno dell'Unità d'Italia) e terminare nel 1976. La prima fase è quella tra il 1861 e il 1914, in cui l'emigrazione italiana a New York fu più massiccia, tanto che possiamo parlare di esodo di massa. La seconda fase è quella tra le due guerre (1915-1945), in cui i flussi migratori furono contratti non solo per via dei conflitti mondiali e della Grande Depressione del 1929, ma anche a causa delle leggi restrittive introdotte sia dal governo fascista in Italia sia dal governo statunitense. Infatti, in Italia Benito Mussolini cercò di limitare il più possibile gli espatri, mentre negli Stati Uniti furono approvate due leggi, una nel 1921 e l'altra nel 1924, che inserivano rispettivamente il sistema delle quote e un tetto complessivo annuale, al fine di limitare il flusso migratorio ad Ellis Island¹. Tra l'altro, già dal 1917 gli Stati Uniti avevano cercato di limitare il flusso migratorio, negando l'ingresso agli analfabeti, colpendo in questo modo l'emigrazione proveniente dall'Italia meridionale². Infine, la terza fase è quella del periodo del secondo dopoguerra (1946-1976), in cui vi fu una ripresa degli espatri, che però iniziarono a declinare a partire dagli anni Settanta. Dalla seconda metà degli anni Settanta del Novecento gli italiani hanno smesso di emigrare e, anzi, nel giro di pochissimi anni, a partire dagli anni Ottanta, l'Italia è divenuta Paese di immigrazione e non più di emigrazione³.

E' difficile stimare con esattezza quanti italiani siano emigrati a New York, però quello che sappiamo è che nel 1920 gli italiani che vivevano nella Grande Mela

¹ Cristina Mosillo e Franco Papale, "L'Italia in America", Documenti dell'Archivio Centrale dello Stato sull'emigrazione negli Stati Uniti, ultimo accesso 14 ottobre 2022, <https://acs.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2020/03/Quaderno-5.pdf>

² Bruno Maida, *Quando partivamo noi. Storie e immagini dell'emigrazione italiana 1880-1970* (Torino: Edizioni del Capricorno, 2015), p. 22.

³ Cristina Mosillo e Franco Papale, "L'Italia in America", *op. cit.*, p. 6.

erano già ben 800.000, distribuiti nei vari quartieri, ma con una concentrazione a Little Italy⁴. Sappiamo inoltre che ad emigrare furono prevalentemente gli uomini, in cerca di lavoro e fortuna, con la tendenza al ritorno in patria, ma nell'emigrazione non sono numericamente trascurabili nemmeno i bambini e le donne, anche se queste ultime tendevano a rimanere in Italia per badare alla casa e ai campi. Il periodo con più partenze dall'Italia dirette a New York fu quello della prima fase, in particolare il periodo tra il 1900 e il 1914, con un picco di ingressi che si verificò nel 1907⁵. Secondo i dati statunitensi, gli italiani immigrati nel Paese furono complessivamente, tra il 1900 e l'inizio della Prima guerra mondiale, 2,75 milioni, dei quali una buona parte emigrò a New York⁶. Nel primo ventennio dell'Unità d'Italia il fenomeno migratorio è marginale e a carattere stagionale, mentre è dall'inizio degli anni Ottanta dell'Ottocento che i flussi migratori iniziarono ad essere consistenti, però questi flussi erano per lo più diretti verso il Sud America piuttosto che verso gli Stati Uniti. Verso gli Stati Uniti, e in particolare verso New York, l'esodo di massa si verificò soltanto all'inizio del Novecento. Negli ultimi due decenni dell'Ottocento il numero maggiore degli espatri proveniva dal Nord Italia. Questo vuol dire che nel Sud America, in particolare in Argentina e Brasile, emigrarono prevalentemente persone del Settentrione. Al contrario, all'inizio del Novecento gli emigranti partirono soprattutto dal Sud Italia. Questo vuol dire che negli Stati Uniti, e in particolare a New York, giunsero per lo più persone provenienti dal Meridione⁷.

2. Le cause dell'emigrazione. Analisi del livello d'istruzione e delle condizioni economiche di coloro che hanno lasciato l'Italia

Nel periodo dell'esodo di massa si emigrava per svariati motivi. La prima motivazione era di ordine economico: gli stipendi nel nostro Paese erano troppo bassi per vivere, pertanto la miseria era assai diffusa. A spingere i nostri

⁴ Bruno Maida, *Quando partivamo noi. Storie e immagini dell'emigrazione italiana 1880-1970*, op.cit., p. 68.

⁵ Ivi p. 11.

⁶ Corrado Bonifazi, *L'Italia delle migrazioni* (Bologna: il Mulino, 2013), p. 65.

⁷ Bruno Maida, *Quando partivamo noi. Storie e immagini dell'emigrazione italiana 1880-1970*, op.cit., p. 10.

connazionali ad emigrare a New York fu il differenziale salariale fra l'Italia e gli Stati Uniti: lo stipendio americano, infatti, era mediamente il quadruplo di quello italiano. La seconda motivazione della forte emigrazione fu la spinta demografica che vide moltiplicarsi per due volte e mezzo la popolazione europea tra il 1800 e il 1913. La crescita demografica portò ad una pressione della popolazione sulle risorse e sul mercato del lavoro (che vedeva un eccesso di manodopera disponibile), causando l'abbassamento dei salari reali, la disoccupazione e, di conseguenza, l'impoverimento delle famiglie, moltiplicando così le spinte ad emigrare. L'emigrazione fu talmente forte che in alcuni piccoli paesi del Sud la popolazione dimezzò. Per quanto riguarda la condizione professionale di coloro che lasciarono il nostro Paese, questi in Italia erano per lo più impiegati nel settore agricolo (contadini, braccianti, agricoltori), quindi si trattava di lavoratori non qualificati; soltanto una minoranza degli emigranti erano lavoratori qualificati come, per esempio, artigiani (barbieri, calzolai, parrucchieri, falegnami, lavoratori di pelli ecc.). Tuttavia, gli emigranti all'estero non sempre esercitavano lo stesso mestiere che praticavano in Italia. Per quanto riguarda il livello d'istruzione, una buona parte degli italiani che arrivarono a New York tra il 1899 e il 1910 erano analfabeti, soprattutto coloro che provenivano dal Meridione. Così, a partire dall'inizio del Novecento si iniziò a cercare di contrastare questo fenomeno. L'esigenza di alfabetizzare la popolazione era sentita in quanto si temeva che il mercato del lavoro statunitense chiudesse le porte ai lavoratori che non sapevano né leggere né scrivere. Vennero pertanto avviati, a partire dal 1904, corsi serali e domenicali di alfabetizzazione per emigranti⁸.

3. Fattori attrattivi che spinsero gli italiani ad emigrare a New York

I fattori che attirarono i migranti a New York, ma in generale anche in tutto il Nuovo Mondo, tra la fine dell'Ottocento e il periodo del secondo dopoguerra, furono i seguenti: la presenza di amici e parenti che vivevano già lì, i quali erano pronti ad accogliere i nuovi immigrati e a trovargli un lavoro; una forte domanda

⁸ Francesca Fauri, *Storia economica delle migrazioni italiane* (Bologna: il Mulino, 2015), pp. 19-87.

di manodopera; salari più alti rispetto al Paese di origine; una buona assistenza sanitaria; un buon servizio scolastico; un miglioramento dei trasporti per raggiungere la destinazione. Per quanto riguarda quest'ultimo punto, il fatto che la traversata dall'Italia a New York fosse diventata, col passare degli anni, più veloce grazie al passaggio dell'utilizzo da nave a vela a nave a vapore, e fosse diventata anche più economica, incentivò di molto le migrazioni. Invece, per quanto riguarda il punto sui salari, è importante specificare che oltre la metà degli italiani (soprattutto uomini) emigrava con l'intenzione di ritornare a casa dopo dei mesi o degli anni, al fine di migliorare economicamente lo standard di vita della famiglia lasciata in Italia, grazie ai risparmi provenienti dal Nuovo Mondo⁹.

La gente, influenzata dai racconti di chi aveva vissuto nel Nuovo Mondo ed era tornato a casa, per un periodo o per sempre, e dalle lettere spedite da coloro che erano già inseriti nel nuovo Paese, emigrava con la speranza di trovare fortuna e di poter migliorare il proprio status sociale¹⁰. Col trascorrere del tempo i flussi migratori dall'Italia rimasero persistenti, sebbene i salari negli Stati Uniti si abbassarono lievemente, mentre nel nostro Paese essi iniziarono a salire: le migrazioni dirette negli Stati Uniti avvenivano non più tanto per motivazioni di ordine economico-lavorativo, quanto più per i vantaggi e la facilità creati dalla catena migratoria. Anche per questa ragione salariale, la quasi totalità degli emigranti italiani non trovò in America la fortuna che sperava¹¹. «Venni in America credendo che le strade fossero lastricate d'oro. Quando arrivai mi accorsi che non erano lastricate d'oro, che non erano neppure lastricate e che toccava a me lastrarle» (Vittorio Zucconi, "Ellis Island, nostalgia on line", *La Repubblica*, 20 aprile 2001), cantavano con amarezza gli emigranti italiani¹².

4. Modello delle migrazioni a catena

⁹ Ivi pp. 15-17.

¹⁰ Ivi pp. 23-24.

¹¹ Massimo Livi Bacci, *Storia minima della popolazione del mondo* (Bologna: il Mulino, 2002), p. 172.

¹² Vittorio Zucconi, "Ellis Island, nostalgia on line", *La Repubblica*, ultimo accesso 15 ottobre 2022, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2001/04/20/ellis-island-nostalgia-on-line.html>

I primi flussi migratori hanno influenzato la direzione di quelli successivi. I primi emigranti italiani che si erano stabiliti a New York mandavano lettere ad amici e parenti che erano rimasti in Italia, in cui davano informazioni sulle condizioni del mercato del lavoro newyorkese. Queste informazioni potevano giungere a coloro che non erano ancora partiti anche tramite i racconti di chi era ritornato a casa. Si formava, così, una catena migratoria in cui le persone che decidevano di partire sceglievano la stessa meta di coloro che li avevano preceduti, venivano accolti da essi al momento del loro arrivo ed era più facile per queste persone trovare un'occupazione, grazie alle loro conoscenze sul luogo. Inoltre, gli italiani che si erano già stabiliti a New York potevano mandare dei soldi a casa (le rimesse), e quindi pagare il viaggio verso l'America ai loro amici, parenti e compaesani che avevano intenzione di lasciare il loro Paese, annullando il rischio della *poverty trap*, ossia della povertà che li avrebbe intrappolati dentro i confini nazionali. Erano pertanto i legami personali a spingere le persone ad emigrare verso una certa meta, ed è proprio per questo motivo che si svilupparono mete più "gettonate" e mete meno "gettonate". In poche parole, questo processo ha portato gli abitanti di alcune regioni e città a seguire, nel lungo periodo, un "sentiero" migratorio già tracciato dai loro predecessori. Ecco che quindi parenti, amici e compaesani tendevano a stabilirsi nella stessa via o nello stesso quartiere di New York. Per esempio, gli immigrati provenienti da Avigliano (Basilicata) tendevano a concentrarsi a East Harlem, i calabresi a Mulberry Street, quelli di Sciacca a Norristown e quelli di Amalfi e di Atrani a New Heaven. Spesso inoltre, coloro che provenivano dalla stessa area geografica, oltre a vivere nello stesso quartiere o via di New York, tendevano a svolgere lo stesso tipo di lavoro¹³.

5. Il viaggio per l'America

Il viaggio per raggiungere New York avveniva in mare, via nave, poteva durare anche più di un mese e si svolgeva in condizioni pietose per i passeggeri di terza classe. Tuttavia, alla fine del XIX secolo, il passaggio da navigazione a vela a navigazione a vapore rese decisamente più veloci le traversate. Se nel 1867 era

¹³ Francesca Fauri, *Storia economica delle migrazioni italiane*, op. cit., pp. 23-27.

necessario più di mese per raggiungere gli Stati Uniti con le navi a vela, nel 1890, utilizzando le navi a vapore, si impiegava soltanto una settimana per raggiungere la medesima destinazione. Tra l'altro, in concomitanza con la riduzione della durata del viaggio, si abbassarono anche i prezzi dei biglietti. Per esempio, nel 1890 il viaggio da Napoli a New York costava 84 lire. Tuttavia, nel primo decennio del Novecento i prezzi dei biglietti salirono nuovamente. Secondo Livi Bacci, questo rialzo dei prezzi è imputabile al miglioramento delle navi dal punto di vista tecnologico e alla loro aumentata velocità¹⁴. Molto spesso, per pagarsi il viaggio si ricorreva, alternativamente: all'utilizzo delle rimesse, alla vendita di proprietà, ai soldi prestati dai notabili locali, alla vendita della dote della moglie¹⁵. La rotta verso le Americhe era monopolizzata da compagnie straniere, in particolare inglesi, francesi e tedesche; erano pochi i piroscafi italiani attrezzati per trasportare ingenti masse di passeggeri oltreoceano. Le partenze avvenivano spesso dai porti delle città francesi e più raramente dai porti delle principali città italiane, ed esse si intensificarono negli ultimi decenni dell'Ottocento per via delle richieste di emigrazione che si erano fatte più consistenti. Le navi transoceaniche su cui viaggiavano gli emigranti erano navi da carico, obsolete, lente e malsicure; esse venivano chiamate "navi di Lazzaro", mentre i trafficanti venivano chiamati "lazzaroni". Poiché questi ultimi imbarcavano oltre il doppio dei passeggeri di terza classe di quanti avrebbe potuto ospitarne la nave, si creava sovraffollamento in certe aree, pertanto gli emigranti che avevano acquistato un biglietto per la terza classe viaggiavano in condizioni disumane: dormivano tutti ammassati in delle cuccette in un grande camerone nella stiva della nave, che si trovava appena sopra il pelo dell'acqua, non vi erano quindi cabine e tantomeno servizi igienici, non passava aria e vi era moltissima sporcizia e odori sgradevoli. I passeggeri di terza classe erano una massa di donne, uomini e bambini da nascondere agli occhi dei passeggeri di prima e di seconda classe, i quali, al contrario, viaggiavano in cabine confortevoli, trascorrevano il loro tempo a dilettersi e non vedevano con i loro occhi le misere condizioni a cui erano ridotti nella stiva della nave tutti gli altri passeggeri. Durante il viaggio, per via delle scarse condizioni igieniche, era

¹⁴ Ivi pp. 15-16.

¹⁵ Ivi pp. 84-85.

molto facile per i passeggeri della terza classe ammalarsi, e alcuni di loro addirittura morivano a bordo per gravi epidemie come il morbillo, la malaria, la tubercolosi, la varicella e il colera. Gli emigranti riuscivano a prendere un po' di aria solamente sul ponte, nel quale si stendevano i panni del bucato e si macellavano gli animali per avere carne da mangiare, ma sullo stesso ponte si assisteva anche ai funerali di coloro che erano morti durante il viaggio. La traversata era rischiosissima, soprattutto per i bambini: nel 1896, su 137 morti a bordo dei piroscafi in rotta per l'America, i bambini con meno di 5 anni di età erano addirittura 90, quasi il 70%¹⁶. Tuttavia, nel 1901 fu approvata una legge che regolamentava le condizioni di viaggio. Con questa legge, le compagnie marittime vennero obbligate a garantire spazi e condizioni igieniche umane. Pertanto, le condizioni di trasporto iniziarono a migliorare soltanto nel primo decennio del Novecento¹⁷. A spingere gli emigranti ad imbarcarsi sulle “navi di Lazzaro”, pur sapendo che essi stessi o i loro figli avrebbero potuto morire di malattia durante il viaggio o che sarebbero potuti essere respinti una volta arrivati a destinazione, erano la disperazione e la speranza di avere una vita migliore oltreoceano, la speranza di potersi costruire una nuova vita¹⁸.

6. *Ellis Island*

Il 1° gennaio 1892 venne inaugurata Ellis Island, un'isola artificiale situata vicino alla Statua della Libertà e destinata a divenire presto il più importante scalo migratorio degli Stati Uniti d'America. Fino al 1890, le pratiche di immigrazione a New York si svolgevano nella parte più a sud di Manhattan. Ellis Island rimase in attività per 62 anni: dal 1892 fino al 1954, l'anno della sua chiusura. In questo arco di tempo transitarono nell'isola più di 12 milioni di persone. Nel 1897, dopo appena 5 anni dalla sua apertura, l'isola fu distrutta da un incendio. Essa fu allora ricostruita e la sua ampiezza venne implementata. Fu realizzato un grande edificio simile a una stazione ferroviaria, inoltre vi inserirono un gigantesco deposito

¹⁶ Olla R., “Emigranti”, RaiTre, Italia, 2002.

¹⁷ Bruno Maida, *Quando partivamo noi. Storie e immagini dell'emigrazione italiana 1880-1970*, op. cit., p. 53.

¹⁸ Olla R., “Emigranti”, RaiTre, Italia, 2002.

bagagli, 600 posti letto, una mensa e una cucina enormi e un grande ospedale¹⁹. Erano soltanto i passeggeri di terza classe che dovevano transitare ad Ellis Island; i passeggeri di prima e seconda classe sbarcavano direttamente al porto di New York, in modo tale che potessero raggiungere con più comodità gli hotel e il centro cittadino. I passeggeri di terza classe, dopo aver fatto sbarcare al porto di New York i passeggeri più agiati, venivano riportati indietro di qualche chilometro ad Ellis Island, per essere sottoposti a tutti i controlli da parte delle autorità statunitensi. Appena giunti sull'isola, gli emigranti dovevano esibire i loro documenti e raggiungere la prima postazione medica: qui essi venivano sottoposti a un'ispezione assai rapida per valutare il loro stato di salute complessivo. Chi non riusciva a superare la prima visita medica veniva segnato sul petto con un gessetto e sottoposto a un esame più approfondito. Gli emigranti che avevano delle malattie curabili venivano mandati all'ospedale. Tra tutte le malattie, quella più temuta era il tracoma, un'infezione batterica che affligge gli occhi, che a lungo andare potrebbe portare alla cecità: chi aveva il tracoma veniva imbarcato nella prima nave disponibile e fatto tornare indietro, poiché all'epoca questa malattia non era curabile. Superati i controlli medici, venivano compiuti test psicologici e interrogatori, e in ultima avveniva la registrazione. Per i più fortunati la sosta sull'isola durava solo poche ore, ma per la maggioranza delle persone si trasformava in giorni o addirittura settimane di quarantena²⁰. In un giorno venivano esaminati circa 5.000 emigranti, ma nel 1907, l'anno di maggiore afflusso ad Ellis Island, si giunse ad una media di oltre 10.000. Di solito gli aspiranti immigrati italiani, oltre ad essere analfabeti, non sapevano parlare inglese e nemmeno lo capivano, pertanto era difficile per loro farsi capire alle autorità, e infatti molto spesso queste ultime, che avevano il compito di registrare i migranti, sbagliavano a scrivere il loro nome o cognome, modificando così il nome di origine di tanti italiani. Complessivamente, dal 1892 al 1954 gli ufficiali dell'immigrazione rifiutarono l'ingresso al 2% dei richiedenti. Gli esclusi erano

¹⁹ Nicoletta Cottone, "Ellis Island, l'isola che accolse 12 milioni di migranti in arrivo negli States", *Il Sole 24 Ore*, 30 giugno 2018.

²⁰ Gustavo Ottolenghi, "Storia di Ellis Island: da Island of Hope a Island of Tears", *L'Incontro*, ultimo accesso 10 ottobre 2022, <https://www.lincontro.news/storia-di-ellis-island-da-island-of-hope-a-island-of-tears/>

persone che avevano malattie ritenute gravi e contagiose, ciechi, vecchi, sordomuti, deformati, infermi, malati mentali ed emigranti che avevano un passato nella prostituzione o nella criminalità. A partire dal 1903 fu respinto l'ingresso anche agli anarchici, e dal 1917 agli analfabeti. Negli anni della Seconda guerra mondiale furono esclusi anche i membri del Partito fascista o nazista e, durante il periodo della Guerra fredda, i comunisti²¹. Vennero approvate due leggi, la prima nel 1921 e la seconda nel 1924, al fine di limitare il flusso migratorio ad Ellis Island: con la legge del 1921 furono introdotte delle quote d'ingresso basate sulla nazionalità degli emigranti, mentre con la legge del 1924 fu introdotto un tetto complessivo annuale. Ellis Island chiuse nel 1954 e riaprì nel 1990, questa volta come museo dell'emigrazione²².

7. Dove vivevano gli italiani a New York e che lavori svolgevano

Gli immigrati italiani a New York formarono una consistente comunità a Little Italy, un quartiere nella zona a sud-est di Manhattan. Qui vivevano migliaia di italiani, soprattutto del Sud, emigrati dalla seconda metà dell'Ottocento fino agli anni Cinquanta del Novecento, ultima ondata migratoria massiccia. In particolare, i siciliani si stabilirono a Elizabeth Street, i napoletani a Mulberry Street, mentre i calabresi, i pugliesi e i provenienti dalla Basilicata si stabilirono a Mott Street. A Little Italy sventolavano le bandiere tricolore, si parlava quasi solamente italiano, si mangiavano piatti tradizionali italiani e si respirava "aria di casa": era come vivere in una "piccola Italia". Little Italy esiste ancora, però ne è rimasto ben poco delle sue tradizioni e del suo passato. Infatti, oggi questo quartiere è più meta di turismo internazionale piuttosto che luogo di New York in cui si avverte la presenza della cultura italiana. Questo probabilmente perché, a partire dagli anni Settanta del Novecento, le famiglie italo-americane hanno abbandonato in massa questa storica zona italiana per trasferirsi altrove, alla ricerca di spazi più grandi e di quartieri residenziali. Oggi Little Italy ospita ancora dei ristoranti italiani e dei

²¹ Olla R., "Emigranti", RaiTre, Italia, 2002.

²² Riccardo Michelucci, "Ellis Island, la porta del nuovo mondo... quando i migranti eravamo noi", Avvenire.it, ultimo accesso 10 ottobre 2022, <https://www.avvenire.it/agora/pagine/ellis-island-la-porta-del-nuovo-mondo>

negozi di specialità italiane, però le nostre tradizioni si sono mescolate a piatti orientali, a negozi cinesi e a fast food²³.

All'inizio del Novecento, giunti a New York, gli italiani svolgevano i lavori più diversi ed erano disposti ad adattarsi a tutto pur di lavorare. Alcuni cercarono un'ascesa sociale attraverso il commercio, anche quello ambulante. Nell'attività di venditori ambulanti erano particolarmente presenti i bambini, o perché accompagnavano i genitori oppure perché erano essi stessi protagonisti del lavoro minorile. Poiché gli emigranti italiani costituivano manodopera non qualificata, molti di loro trovarono lavoro nei cantieri per la costruzione di quartieri, strade e ferrovie; altri lavoravano come minatori, operai, contadini, muratori, ma anche come artigiani (scalpellini, calzolai, sarti, barbieri). Moltissimi lavoravano come marinai, ma altrettanti italiani emersero nel settore della ristorazione, lavorando come cuochi, camerieri, osti, ristoratori e proprietari di negozi di alimentari²⁴. Per quanto concerne le donne, queste solitamente lavoravano come domestiche, come sarte, come operaie o come balie, per mantenere economicamente i loro figli. Fare la balia era il lavoro più remunerativo, ma anche quello che richiedeva più sacrifici. Lo stipendio di una balia, infatti, era più del triplo di quello di un operaio, però la donna doveva seguire un duro stile di vita: nonostante alle balie i padroni offerissero un ottimo trattamento, dei bei vestiti e vitto e alloggio fossero compresi, queste giovani donne venivano controllate in maniera approfondita, a partire dal loro seno, il loro latte, fino ad arrivare alla loro morale e alla loro famiglia. Inoltre, durante l'allattamento non potevano convivere col loro marito e nemmeno vederlo, venivano allontanate persino dai loro figli e spesso erano costrette a mangiare quasi esclusivamente carne di cavallo, perché si riteneva che facesse produrre un latte migliore. Le balie italiane erano le più apprezzate, poiché gli americani consideravano l'Italia un Paese con sani valori di famiglia²⁵.

²³ Liliana Rosano, "La New York che profuma d'Italia: Ma la vera Little Italy ora è nel Bronx", La Repubblica, ultimo accesso 12 ottobre 2022, https://www.repubblica.it/sapori/2018/05/21/news/little_italy_gastronomica_new_york-196079075/

²⁴ Bruno Maida, *Quando partivamo noi. Storie e immagini dell'emigrazione italiana 1880-1970*, op. cit., pp. 68-92.

²⁵ Olla R., "Emigranti", RaiTre, Italia, 2002.

8. *Gli stereotipi sugli italiani*

Nella società americana erano diffusi molti stereotipi nei confronti degli italiani. Vi erano degli stereotipi sulla loro sporcizia, sulla loro arretratezza, sui loro comportamenti selvaggi, litigiosi e violenti, e sulla loro incapacità di integrarsi. Per quanto concerne la sporcizia, gli italiani venivano considerati “sporchi” sia esternamente che internamente: esternamente perché puzzavano e vivevano in ambienti luridi; internamente perché erano persone con un’assenza di moralità, persone, cioè, che sfruttavano donne e bambini, che praticavano la malavita e, infine, violenti che minacciavano gli avversari con i coltelli durante le controversie. Alla fine dell’Ottocento la società americana stereotipava gli immigrati italiani come anarchici, pronti a ribaltare la società che li accoglieva pacificamente. In effetti, non pochi di loro furono anarchici per davvero. Tuttavia, lo stereotipo più diffuso era senza alcun dubbio quello dell’“italiano mafioso”: gli americani affiliavano gli immigrati italiani provenienti dal Meridione alla malavita organizzata. In realtà, questo stereotipo non era del tutto infondato: all’inizio del Novecento la percentuale dei crimini commessi dalla minoranza italiana fu molto alta e decisamente sproporzionata rispetto alla percentuale dei crimini commessi dagli altri gruppi nazionali; tuttavia, la stragrande maggioranza degli italiani erano persone per bene, quindi non era appropriato classificare un’intera popolazione come “mafiosa”²⁶. Inoltre, nella società americana erano diffusi altri stereotipi sugli italiani, per esempio che gesticolano, cantano, urlano, mangiano la pasta, la pizza e gli spaghetti, e suonano il mandolino. Infine, per quanto riguarda le loro caratteristiche fisiche, era diffuso lo stereotipo dell’italiano di bassa statura, con la pelle scura e poco attraente. In una lettera scritta al direttore di Ellis Island nel 1902 sono evidenti i toni xenofobi utilizzati nei confronti dei nostri connazionali, a dimostrazione del fatto che essi non erano apprezzati dalla società statunitense del tempo. I passi più salienti della lettera sono i seguenti: «...immigrati ignoranti, stupidi e indesiderabili che hanno già inondato il paese di criminali. Gli attuali immigrati sono soprattutto Slavi, Italiani

²⁶ Bruno Maida, *Quando partivamo noi. Storie e immagini dell’emigrazione italiana 1880-1970*, op. cit., pp. 128-129.

ed Ebrei, tra cui gli italiani sono i peggiori, essendo assassini, e una peste per la nostra nazione. Questi immigrati senza valore costituiscono una minaccia per il nostro lavoro e la nostra civiltà....»²⁷.

9. *Gli italiani, vittime di razzismo e di xenofobia*

Sentimenti xenofobi e razzisti nei confronti degli italiani erano ampiamente diffusi nella società statunitense, con conseguenze rilevanti per le possibilità di integrazione. Anche per questo motivo Little Italy è diventata un luogo sicuro in cui ripararsi, un luogo in cui gli immigrati italiani potevano rinchiudersi all'interno della propria comunità e vivere lontani dal resto della società. Le ragioni dell'odio e del rifiuto nei confronti degli italiani sono da ricercare nella competizione sul mercato del lavoro. Il razzismo e la xenofobia portavano a comportamenti quotidiani di esclusione e di discriminazione, e sfociavano molto spesso in azioni di violenza: tra queste azioni, i linciaggi e le aggressioni nei confronti degli italiani erano molto frequenti. In particolare, alla fine dell'Ottocento la quota maggioritaria degli immigrati che vennero linciati proveniva dal nostro Paese. Gli italiani sono secondi solo agli afroamericani per numero di linciaggi subiti, ma sono primi per aver subito il più grande linciaggio di massa. Un caso esemplificativo del clima di odio diffuso negli Stati Uniti del tempo contro gli italiani è la storia di due uomini condannati ingiustamente e uccisi: Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti. Costoro erano due immigrati italiani anarchici, che furono accusati di un duplice omicidio (che non avevano commesso) nel corso di una rapina. Dopo un processo farsa, i due furono uccisi a Boston nel 1927. Nonostante Sacco e Vanzetti fossero innocenti con assoluta evidenza, la sentenza fu eseguita²⁸. In molti luoghi di lavoro i salari erano diversi tra lavoratori bianchi, lavoratori neri e lavoratori italiani: i lavoratori bianchi erano quelli che guadagnavano di più, i lavoratori neri venivano per secondi, e infine gli italiani erano quelli che venivano pagati meno di tutti. Per via del clima razzista, agli immigrati italiani era spesso impedito di accedere a carriere rispettabili. È

²⁷ Olla R., "Emigranti", RaiTre, Italia, 2002.

²⁸ Bruno Maida, *Quando partivamo noi. Storie e immagini dell'emigrazione italiana 1880-1970*, op. cit., pp. 128-138.

importante specificare che i nostri connazionali non erano considerati del tutto bianchi dalla società statunitense dell'epoca, molto improntata su rigide regole di separazione delle razze. Infatti, sulle schede degli emigranti italiani sbarcati ad Ellis Island, accanto al colore della pelle era scritto "*white*" ("bianco") con un punto interrogativo, per via della carnagione olivastra tipica degli italiani del Sud. Quando una nuova famiglia o una persona singola arrivava a New York, nel migliore dei casi conosceva già delle persone che erano precedentemente emigrate lì, pertanto parenti e/o paesani erano pronti ad accogliere i nuovi arrivati o la nuova persona arrivata. In questo caso era più facile ambientarsi e trovare un lavoro. Al contrario, nel peggiore dei casi una persona o una famiglia appena arrivata a New York non conosceva nessuno che abitava già lì, pertanto non sapeva dove andare e come trovare lavoro. Per questa categoria di persone è stato decisamente più difficile l'inserimento, soprattutto perché, appena arrivati, scoprivano che a New York c'era un odio diffuso nei confronti degli italiani, che la gente non li voleva, che li considerava solo pericolosi e affiliati alle organizzazioni mafiose²⁹.

²⁹ Olla R., "Emigranti", RaiTre, Italia, 2002.

Capitolo II

I discendenti degli immigrati italiani a New York

1. Stima numerica degli attuali residenti di New York discendenti di immigrati italiani e loro distribuzione nei cinque distretti e nei quartieri della città

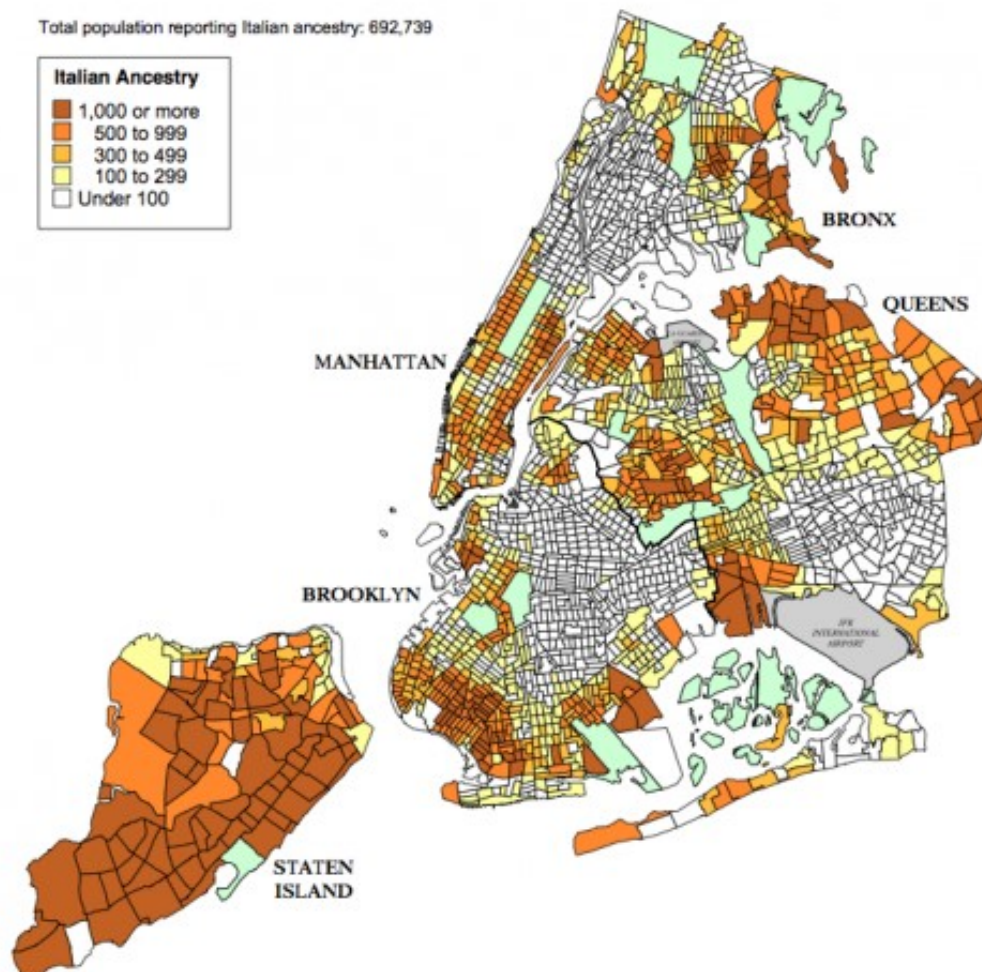
Attualmente nell'area di New York (la cosiddetta *Greater New York*) vivono più di 3milioni 300mila italiani o discendenti di immigrati italiani, su una popolazione totale di 21,2 milioni. Il 16% del totale degli abitanti sono pertanto nostri connazionali, i quali costituiscono il principale gruppo etnico e linguistico. Per via della forte immigrazione italiana dell'Ottocento e Novecento, oggi New York è la città degli Stati Uniti d'America in cui vivono più italiani e loro discendenti. Oltre 1/5 di tutti gli americani che si considerano di origine italiana sono situati nell'area di New York³⁰.

Per quanto riguarda la collocazione geografica, nella figura 2.1 (Fonte: U.S. Census Bureau, 2000) è possibile individuare la distribuzione dei nostri connazionali e/o dei loro discendenti all'interno della città newyorkese. Dalla cartina si evince che, nell'anno 2000, gli italiani a New York erano distribuiti in tutti i distretti della città (Manhattan, Bronx, Brooklyn, Queens e Staten Island), però in misura diversa. Gli italiani sono per lo più concentrati a Staten Island, nei quartieri più a sud di Brooklyn (Carroll Gardens, Dyker Heights, Bath Beach, Bensonhurst, Gravesend, Bay Ridge, Fort Hamilton, Mill Basin e Bergen Beach), nei quartieri a nord-ovest, sud-est e sud-ovest del Queens (Long Island City, Astoria, Jackson Heights, Forest Park, Flushing Northeast e The Rockaways), nei quartieri a nord-est del Bronx (Belmont, Pelham Parkway, Morris Park, Pelham Gardens, Throgs Neck, Country Club e Schuylerville), nei quartieri a est, ovest e a sud di Manhattan (Upper East Side, Alphabet City, Upper West Side, Chelsea e

³⁰ Maurizio Molinari, "Gli italiani di New York", Centro Altretalia, ultimo accesso 16 ottobre 2022, https://www.altretalia.it/pubblicazioni/rivista/n44/rassegna/libri/maurizio_molinari_gli_italiani_di_new_york.kl#:~:text=I%203.372.512%20di%20italiani,milioni%20della%20popolazione%20della%20cosiddetta

Turtle Bay)³¹.

Fig. 2.1 – Distribuzione degli abitanti con origini italiane nei cinque distretti di New York



Fonte: U.S. Census Bureau, 2000

2. Livello d'istruzione e ruoli occupazionali dei newyorkesi aventi origini italiane. Analisi delle condizioni socio-economiche in cui essi vivono

I discendenti degli emigrati italiani a New York svolgono i più svariati tipi di mansioni. Alcuni hanno raggiunto posizioni di prestigio e conducono una vita molto agiata, altri svolgono lavori più umili. Tuttavia, gli italo-americani sono occupati maggiormente nei settori della libera professione e management, nel

³¹ Andrea Marinelli, "La nuova Little Italy di New York", *Corriere della Sera*, 17 giugno 2015.

settore impiegatizio e in quello della vendita e dei servizi. Tra gli italo-americani con più di 25 anni, la percentuale di coloro che ha un titolo di scuola superiore raggiunge l'83,6% nel 2020, mentre il 25,9% ha un titolo universitario o postuniversitario³². Molte attività storiche italiane di New York (ristoranti, bar, pasticcerie ecc.) sono state chiuse perché le nuove generazioni aspirano a diventare avvocati, informatici, giornalisti, ingegneri e molto altro, e non hanno alcun interesse nel portare avanti l'attività di famiglia; inoltre, queste attività lavorative sono state chiuse in parte anche perché sono stati persi, col trascorrere degli anni e delle generazioni, quei forti legami con la terra d'origine e con le sue tradizioni che invece intrattenevano i primi immigrati. È proprio questo il motivo per cui molti storici negozi italiani di Little Italy non esistono più. Per quanto riguarda invece gli italiani nati e cresciuti nel nostro Paese, ma trasferitisi in tempi recenti a New York, nella città statunitense svolgono mansioni legate al settore della ristorazione (cuochi, pasticceri, pizzaioli ecc.), al settore dell'arte e della creatività (make up artist, scrittori, musicisti, stilisti, architetti ecc.), oppure si tratta di lavoratori qualificati in possesso di una laurea, che cercano la fortuna a New York (imprenditori, avvocati, banchieri, ricercatori, scienziati ecc.)³³.

3. Gli italiani: da emarginati a protagonisti dello spirito americano. Alcuni esempi di personaggi noti

Sebbene i primi emigrati italiani furono vittime di razzismo e di xenofobia a New York, alcuni di loro riuscirono lo stesso ad emergere e ad arricchirsi, ma furono soprattutto gli italiani di seconda/terza/quarta generazione a riuscire più di tutti ad affermarsi nel mondo del lavoro e a trovare la fortuna. Un esempio di un povero immigrato nato in Italia e trasferitosi a New York, che col tempo riuscì a realizzare il sogno americano, fu Giacomo Meola, che divenne un impresario teatrale. Fiorello La Guardia, Rudolph Giuliani, Mario Cuomo, Al Pacino e

³² Enrica Cuccarese, "Quanti sono gli italiani a New York?", *Habitante dentro le case*, oltre l'habitat, ultimo accesso 17 ottobre 2022, <https://www.habitante.it/habitante-viaggiatore/quantisono-gli-italiani-a-new-york/>

³³ Marco Togni, "Italiani a New York", *Marcotogni.it*, ultimo accesso 17 ottobre 2022, <https://www.marcotogni.it/io/>

Martin Scorsese, al contrario, sono esempi di persone nate a New York aventi origini italiane, che sono riuscite ad emergere e a diventare protagoniste dello spirito americano. Fiorello La Guardia, italiano di seconda generazione, fu un politico statunitense, esponente del Partito Repubblicano, che nel 1934 divenne sindaco di New York e rimase in carica fino al 1945. Rudolph Giuliani, italiano di terza generazione, è un politico statunitense, esponente del Partito Repubblicano, che nel 1994 divenne sindaco di New York, incarico che mantenne fino al 2001. Mario Cuomo, italiano di seconda generazione, fu un politico statunitense, esponente del Partito Democratico, che tra il 1983 e il 1994 ricoprì l'incarico di Governatore di New York. Al Pacino è un attore, regista e produttore cinematografico newyorkese di fama mondiale, italiano di terza generazione, famoso soprattutto per aver interpretato il ruolo di Michael Corleone nel film "Il padrino". Anche Martin Scorsese è un regista, attore e produttore cinematografico newyorkese di fama mondiale, italiano di terza generazione, famoso soprattutto per aver diretto i film "Taxi Driver", "The Wolf of Wall Street" e "Quei bravi ragazzi"³⁴.

4. A New York si respira ancora "aria di casa", oppure la cultura e le tradizioni italiane sono andate scemando col tempo?

Secondo lo storico Joseph Scelsa, promotore dell'Italian American Museum di Little Italy, gli italiani di New York non esistono più come gruppo isolato, poiché si sono integrati perfettamente nella società statunitense. Inoltre, secondo Scelsa, per le nuove generazioni l'identità italiana è ormai relegata nel campo del cibo e delle abitudini familiari. Questo vuol dire che, col trascorrere del tempo e delle generazioni, la nostra cultura e le nostre tradizioni sono state "dimenticate", pertanto gli italo-americani più giovani si sentono distanti dalle loro radici. Tutte le storiche attività italiane di Little Italy che, col passare del tempo, sono state chiuse, sono un caso esemplificativo di questa distanza culturale tra le nuove generazioni italo-americane e la nostra terra. Secondo Anthony Julian Tamburri, direttore del Calandra Institute, luogo di ricerca sulla storia degli italiani negli

³⁴ Olla R., "Emigranti", RaiTre, Italia, 2002.

Stati Uniti, oggi soltanto nel 65% dei casi gli americani di origine italiana si identificano come italiani, poiché preferiscono identificarsi in maniera più neutra come “caucasici”, per differenziarsi dai “latinos”³⁵. Tuttavia, nel 2020, secondo i dati dell’ultimo censimento, a New York oltre 1 milione di persone parla l’italiano in casa. Questo significa che qualche famiglia italo-americana ha tramandato l’insegnamento della nostra lingua ai propri figli e nipoti. Nonostante ciò, nella maggior parte dei casi i giovani con origini italiane non sanno parlare l’italiano, al massimo sanno dire qualche parola con un accento americano³⁶.

³⁵ Maurizio Molinari, “Gli italiani di New York”, Centro Altretalie, ultimo accesso 17 ottobre 2022,

https://www.altretalie.it/pubblicazioni/rivista/n44/rassegna/libri/maurizio_molinari_gli_italiani_di_new_york.kl

³⁶ Enrica Cuccarese, “Quanti sono gli italiani a New York?”, Habitante dentro le case, oltre l’habitat, ultimo accesso 17 ottobre 2022, <https://www.habitante.it/habitante-viaggiatore/quantisono-gli-italiani-a-new-york/>

Capitolo III

Questionario e analisi dei dati raccolti

1. Introduzione

Per rendere il mio lavoro di ricerca più originale, l'anno scorso (2022) avevo deciso di andare in prima persona a New York per far compilare un questionario composto da ventinove domande stilate da me ad alcuni discendenti di immigrati italiani. Il viaggio l'avevo già prenotato, avrei dovuto soggiornare per poco meno di tre mesi a Manhattan nel quartiere Lower East Side, e i miei secondi cugini che vivono lì avrebbero compilato il questionario e mi avrebbero poi indirizzata presso le case di loro amici e conoscenti per farlo compilare anche a loro in prima persona. La mia idea era quindi quella di stampare una ventina di copie del mio questionario e di farlo compilare a penna dagli italo-americani. Purtroppo però, il Coronavirus e le conseguenti limitazioni per i viaggi fuori dall'Unione Europea che erano in vigore nel 2022 mi hanno impedito di fare questo viaggio-ricerca, pertanto ho deciso di divulgare a distanza un questionario elettronico, composto dalle stesse ventinove domande del questionario che sarebbe dovuto essere cartaceo, utilizzando come tramite di diffusione dello stesso i miei parenti newyorkesi.

2. Metodo utilizzato

Per diffondere il questionario elettronico ho utilizzato il metodo *snowball* (in italiano, "a valanga"), consistente nell'individuazione di un primo gruppo di persone, le quali possiedono le caratteristiche cercate, a cui far compilare il questionario; in seguito, questi soggetti individueranno altri soggetti con le stesse caratteristiche a cui divulgare il questionario³⁷. Nel mio caso, ho utilizzato come intermediario per la divulgazione del questionario Massimo, il cugino di mio padre che vive a New York dagli anni Sessanta, il quale ha contattato altre

³⁷ Domenica Fioredistella Iezzi, *Statistica per le scienze sociali – Dalla progettazione dell'indagine all'analisi dei dati* (Roma: Carocci editore, 2014), p. 99.

persone (vicini di casa, amici, conoscenti, parenti) con origini italiane e fatto compilare il questionario anche a loro. Il metodo *snowball* è stato tra l'altro per me l'unico possibile da utilizzare, poiché i gruppi di "Italiani a New York" presenti su Facebook sono privati e non accettano la richiesta di aderirvi da parte di chiunque: per farne parte, bisogna inserire i propri dati personali ed essere residenti a New York. In totale sette persone hanno compilato il mio questionario, delle quali una è Massimo, colui che ha divulgato il mio questionario. Le altre sei persone non so chi siano, dal momento che il questionario è anonimo, ma si tratta certamente di persone che sono state contattate dal cugino di mio padre.

3. Obiettivi della ricerca

Come ho già affermato nel capitolo I, dei milioni di italiani che tra la fine dell'Ottocento e il secondo dopoguerra emigrarono a New York, la maggior parte fece ritorno in patria dopo aver messo da parte una buona somma di denaro, e soltanto una piccola parte dei nostri connazionali si stabilì definitivamente a New York. Chiaramente, gli italo-americani che hanno risposto alle domande da me stilate sono discendenti degli immigrati italiani trasferitisi in passato definitivamente a New York. Con la divulgazione del questionario, i miei obiettivi erano quelli di comprendere le dinamiche della migrazione e della successiva integrazione, e di verificare se ciò che ho affermato nei capitoli precedenti venisse confermato o meno dal pur piccolo campione da me indagato.

Le ventinove domande presenti nel mio questionario, in ordine, sono le seguenti:

- 1) Who emigrated to New York? Your mother, father, mother and father, grandfather, grandmother, both grandparents, great-grandfather, great-grandmother, both great-grandparents, great-great-grandmother, great-great-grandfather, both great-great-grandparents?
- 2) When did he/she/they leave Italy?
- 3) How old was he/she / were they when he/she/they left Italy?
- 4) Did he/she/they emigrate alone or with other members of the family?
- 5) If he/she/they did not emigrate alone, who did he/she/they emigrate with?

- 6) Did other family members reach him/her/them in America later?
- 7) Why did he/she/they leave Italy?
- 8) Was/were he/she/they from northern Italy, the Center, the South or the Islands?
- 9) Was he or she/Were they from City (more than 10.000 inhabitants) or Country?
- 10) What was his/her/their job in Italy?
- 11) What was/is his/her/their job in NYC?
- 12) Did he/she/they reach America by ship or by plane?
- 13) How long did it take to reach America?
- 14) Do you know how much was the journey?
- 15) When he/she/they arrived in New York, did he/she/they know anyone who had already been living there?
- 16) Where did he/she/they live / does/do he/she/they live in New York City?
- 17) At the beginning, how was his/her/their quality of life (hygiene, working conditions ecc.)?
- 18) Has he or she / Have they ever returned to Italy (even just for a visit)?
- 19) What did American people think about Italian people? Were there stereotypes? Was there racism?
- 20) When he/she/they arrived in America, could he/she/they speak English? If not, was it easy for her/him/them to learn English?
- 21) Did he/she/they learn how to write in English? Or did he/she/they just learn to speak that language?
- 22) Was he or she / Were they happy for having left Italy? Or did he/she/they regret it?
- 23) Was the integration process easy or difficult?
- 24) You are a second/third/fourth/fifth-generation immigrant. But...do you feel Italian? I mean... Do you think Italian culture is something close to you or away from you?
- 25) Can you speak Italian?
- 26) Have you ever been to Italy?
- 27) Have you ever met your relatives in Italy? Do you get in touch with them?

28) Where do you live now?

29) Do you think that still nowadays a big proportion of migrants to New York comes from Italy? Or do you think that most immigrants today come from other countries?

4. Risultati ottenuti

Dei sette italo-americani che hanno compilato il questionario, uno è immigrato di prima generazione, tre sono immigrati di seconda generazione e altri tre di terza generazione. I familiari di cinque persone emigrarono dall'Italia a New York dopo il 1945, quindi in tempi più o meno recenti (si veda Appendice 1 a pagina 45 per le risposte dettagliate dei singoli partecipanti al sondaggio). Soltanto i predecessori di due persone emigrarono nel periodo compreso tra il 1900 e il 1921. L'età di questi migranti al momento dell'espatrio risulta essere piuttosto varia: tre persone hanno dichiarato che i loro parenti avevano un'età compresa tra i 0 e i 17 anni quando lasciarono l'Italia, altre tre persone li hanno collocati nella fascia d'età tra i 18 e i 39 anni e una persona soltanto ha dichiarato che i suoi familiari erano persone di età compresa tra i 40 e i 64 anni al momento dell'espatrio. Quattro persone su sette hanno dichiarato che si partì in compagnia di altri membri della famiglia (coniuge, genitori, figli, fratelli), due persone hanno affermato che si partì in solitaria, mentre una persona non ha risposto. Cinque intervistati hanno dichiarato che i loro familiari sono stati successivamente raggiunti a New York da altri membri della loro famiglia; inoltre, tutti gli italo-americani che hanno compilato il questionario hanno affermato che i loro predecessori che sono emigrati conoscevano qualcuno che si era già precedentemente stabilito a New York. Tra l'altro, ben cinque persone su sette hanno dichiarato che il motivo principale per il quale i loro familiari emigrarono è costituito dal fatto che essi conoscevano qualcuno che già viveva e lavorava a New York, mentre soltanto due persone hanno individuato la causa della migrazione nel voler iniziare una nuova vita. Questa è la dimostrazione del fatto che le dinamiche migratorie seguite dai parenti degli intervistati erano per lo più "a catena", come si è discusso nel capitolo I. Degli intervistati, tre sono originari

dell'Italia Settentrionale, tre dell'Italia Meridionale e Isole e uno non ha risposto al quesito; in particolare, cinque di loro sono originari di città italiane, il restante proviene da zone di campagna. Tre persone hanno dichiarato che i primi emigranti non lavoravano in Italia e altri tre hanno affermato che essi svolgevano lavori umili nel nostro Paese. Soltanto una persona ha selezionato la voce "impiegati, mercanti, banchieri, dipendenti statali". Nessuno tra i predecessori delle persone che hanno compilato il questionario svolgeva il lavoro di imprenditore o libero professionista in Italia, confermando così quanto detto nel capitolo I, ossia che coloro che emigravano erano per lo più persone con difficoltà economiche e senza titolo di studio. Una volta trasferitisi a New York, i familiari di due intervistati non riuscirono a trovare un lavoro e i familiari di tre di loro trovarono un umile impiego: soltanto due persone hanno affermato che i primi immigrati della loro famiglia trovarono un buon posto di lavoro negli Stati Uniti oppure divennero imprenditori o liberi professionisti. Ciò è in linea con quanto detto nel capitolo I, ossia che la maggioranza degli italiani non trovò a New York la fortuna che sperava ma, anzi, continuò a svolgere lavori umili. Dal mio questionario risulta che i parenti di cinque persone, una volta giunti a New York, si insediarono a Brooklyn, che quelli di una sola persona si stabilirono a Manhattan e che i familiari di due persone successivamente lasciarono New York per trasferirsi altrove. Per quanto riguarda le condizioni di vita dei migranti appena arrivati a New York, dalle risposte emerge che in quattro casi la loro qualità di vita era decente, anche se vivevano in un ambiente stretto, e che in tre casi essi vivevano in un ambiente confortevole. Alla domanda in cui chiedevo se i primi migranti fossero poi tornati in Italia per far visita ad amici e parenti, in cinque casi ho ottenuto una risposta affermativa, mentre due persone hanno risposto che i loro familiari non hanno più fatto ritorno in Italia, nemmeno per le visite. Tutti gli intervistati hanno affermato che i loro ascendenti trovarono un ambiente privo di stereotipi e di razzismo nei confronti degli italiani quando si trasferirono a New York. L'esito di questa risposta è con molta probabilità dovuto, alternativamente: al fatto che vi è una distorsione dei fatti da parte degli intervistati, che tendono a sminuire le difficoltà vissute dai loro antenati; al fatto che i familiari delle persone che hanno risposto alle domande del questionario emigrarono in tempi tutto

sommato recenti, quando era già terminato il periodo dell'emigrazione di massa, pertanto gli italiani erano già presenti in grande numero a New York, si erano integrati ed erano ormai accettati dalla società americana. Per lo stesso motivo, soltanto secondo due persone il processo di integrazione fu difficile. Sei intervistati hanno dichiarato che i primi immigrati della loro famiglia, appena giunti negli Stati Uniti, non sapevano parlare l'inglese, ma che in sei casi su sette essi riuscirono col tempo ad impararlo; tuttavia, quattro intervistati hanno affermato che i loro familiari non hanno mai imparato a scrivere in inglese. Tutti coloro che hanno compilato il questionario, nonostante siano cittadini statunitensi, si sentono appartenenti al popolo italiano, ma soltanto quattro di loro sanno parlare la nostra lingua. Tuttavia, dalle risposte è emerso che tutti gli intervistati sono stati più volte in Italia nel corso della loro vita e che ben cinque di loro si tengono in contatto con i parenti rimasti nel Bel Paese e gli fanno visita. Cinque persone tra gli intervistati hanno dichiarato di vivere tuttora a New York (quattro a Brooklyn e una a Manhattan), mentre due di loro hanno affermato di essersi trasferite altrove. Infine, secondo tutti coloro che hanno risposto al mio questionario, oggi gli italiani che emigrano a New York sono numericamente molto inferiori rispetto ai secoli scorsi.

5. Conclusioni

Purtroppo soltanto sette persone hanno compilato il questionario da me proposto. Tuttavia, quello che è emerso dalle risposte che sono state date alle domande conferma ciò che ho affermato nei capitoli precedenti, ossia che le migrazioni erano per lo più "a catena": si emigrava laddove si erano precedentemente stabiliti amici o parenti e si veniva aiutati da questi ultimi ad inserirsi nel nuovo Paese e a trovare un lavoro e un'abitazione. Dai dati ottenuti viene confermato anche che ad emigrare furono per lo più persone povere, senza titolo di studio, che non sapevano parlare l'inglese, le quali, nonostante le alte aspettative, non trovarono a New York la fortuna che speravano, bensì nella maggior parte dei casi continuarono a svolgere lavori umili. Infine, come ho affermato nel capitolo II, viene confermato che soltanto una parte dei discendenti degli italiani emigrati a

New York sa parlare l'italiano, poiché le tradizioni e la lingua italiana sono andate scemando col trascorrere del tempo e delle generazioni.

Capitolo IV

L'Italia, da Paese di emigrazione a Paese di immigrazione

1. New York non è più la “terra promessa” per molti italiani. Analisi del calo dell'emigrazione dall'Italia alla Grande Mela a partire dagli anni Settanta del Novecento

Dopo esserci stata una ripresa dei flussi migratori nel secondo dopoguerra, per via della povertà dilagante e della disoccupazione che affliggevano gli italiani, a partire dagli anni Settanta l'emigrazione crollò. Questo fatto si verificò grazie alla forte crescita economica (il cosiddetto “boom economico”) che interessò il nostro Paese tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento. Il benessere diffuso e generalizzato, che iniziò a diffondersi a partire dagli anni Sessanta/Settanta, disincentivò le emigrazioni verso tutti i Paesi esteri, inclusa la città di New York, che proprio 70 anni prima si vedeva nei panni di dover accogliere milioni di italiani che scappavano da un Paese povero e apparentemente senza speranze. La città statunitense iniziò a diventare meno attraente per i nuovi italiani consumisti e al passo coi tempi. Non c'era quindi più un motivo per emigrare, ma non vi erano nemmeno più motivi per cui New York dovesse attirare nuovi immigrati italiani³⁸. Il motivo della seconda affermazione è da ricondurre a tutta la serie di crisi che gli USA hanno dovuto affrontare a partire dagli anni Settanta: la crisi petrolifera del 1973, le conseguenze economiche della guerra del Vietnam (terminata nel 1975 con la sconfitta degli americani), la recessione economica del 1982 causata dal programma economico del presidente Ronald Reagan, ed infine, nel 2001, le conseguenze dell'attentato terroristico dell'11 settembre³⁹.

2. Se New York non è più la “terra promessa”, dove emigrano principalmente gli italiani che lasciano il nostro Paese?

³⁸ Francesca Fauri, *Storia economica delle migrazioni italiane*, op. cit., pp. 191-214.

³⁹ Antonino D'Anna, “USA, lungo processo di decadenza”, ItaliaOggi, ultimo accesso 23 ottobre 2022, <https://www.italiaoggi.it/news/usa-lungo-processo-di-decadenza-2503258>

Terminati gli anni del miracolo economico italiano, uno dei problemi maggiori del nostro Paese tornò ad essere quello della disoccupazione. Per contrastare questo fenomeno, il governo introdusse i contratti di lavoro temporanei (contratti a tempo determinato) e i contratti atipici (“lavoro a chiamata”). In questo modo, il tasso di disoccupazione in Italia iniziò a ridursi fino a toccare il minimo storico del 6,1% nel 2007. Con il verificarsi della crisi del 2008-2014, proprio perché una buona parte del lavoro giovanile si basava su contratti flessibili, il tasso di disoccupazione incrementò arrivando a superare il 12% nel 2013. Pertanto, dal 2007 l’emigrazione italiana è tornata a crescere. In totale, più di 800.000 persone, soprattutto giovani sotto i 35 anni, sono emigrate dall’Italia nel 2014, per via delle difficoltà incontrate negli ultimi anni sul mercato del lavoro interno. In media, il 31% di chi emigrava era laureato, tanto che possiamo parlare di “fuga di cervelli”. I Paesi di destinazione della maggior parte degli emigranti italiani furono, nel periodo della crisi del 2008-2014: Gran Bretagna, Germania, Svizzera, Francia e Stati Uniti. Nel 2012, i primi cinque Paesi verso cui si è diretta l’emigrazione italiana furono, in ordine: Germania, Svizzera, Regno Unito, Francia, Stati Uniti. Nel 2013 la classifica è sensibilmente diversa: troviamo il Regno Unito al primo posto, al secondo posto la Germania, al terzo la Svizzera, al quarto la Francia e al quinto gli Stati Uniti. Possiamo quindi dedurre che gli Stati Uniti al giorno d’oggi sono all’ultimo posto, tra le mete di destinazione considerate, per gli emigranti italiani, e che gli italiani preferiscono emigrare in altri Stati europei, quindi si tratta di migrazioni interne allo stesso continente⁴⁰. Diversamente, nel periodo dell’esodo di massa dall’Italia a New York di inizio Novecento, meno della metà degli emigranti italiani si dirigeva in altri Paesi europei, poiché la maggioranza emigrava nel Nuovo Mondo, prevalentemente negli Stati Uniti, a New York⁴¹.

3. L’Italia, Paese oggi di immigrazione

Già alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso la curva dell’emigrazione italiana stava puntando verso il basso, e dagli anni Settanta/Ottanta il nostro Paese

⁴⁰ Francesca Fauri, *Storia economica delle migrazioni italiane, op. cit.*, pp. 214-217.

⁴¹ Ivi p. 108.

si trasformò in ambita meta immigratoria internazionale, grazie alla favorevole situazione economica interna e alla forte domanda di lavoro⁴². Nel gennaio 2013 in Italia vivevano poco più di 4,4 milioni di cittadini stranieri, meno che in Germania (7,2 milioni), Spagna (5,1 milioni) e Gran Bretagna (4,9 milioni). Secondo il rapporto presentato al Forum Ocse nel dicembre 2014, nel periodo della crisi finanziaria del 2008-2014 la metà della diminuzione degli arrivi in Europa è imputabile alla sola Italia, dove il numero di nuovi immigrati è sceso dal picco più elevato dei 572.000 ingressi del 2007 ai 258.000 ingressi del 2012. Questo dimezzamento del numero dei nuovi immigrati fu dovuto alla mancanza di lavoro nel nostro Paese⁴³. Considerando i dati dell'anno 2010, il decennio con il numero maggiore di ingressi in Italia fu quello tra il 2000 e il 2010, periodo in cui il nostro Paese accolse ben 3.853.000 nuovi immigrati. Per fare un paragone con gli anni precedenti, il decennio 1990-2000 accolse soltanto 378.000 immigrati, il decennio 1980-1990 ne accolse 256.000 ed infine, il quinquennio 1975-1980 vide 165.000 nuovi ingressi. Come già affermato, l'Italia si trasformò da Paese di emigrazione a meta immigratoria internazionale a partire dagli anni Settanta/Ottanta del Novecento, pertanto non riportiamo i dati precedenti all'anno 1975⁴⁴. Il censimento dell'anno 2011 presenta un dato interessante: su 4.029.000 stranieri residenti in Italia, ben 3.486.000 vivevano nel Centro-Nord del Paese e soltanto 543.000 erano residenti nel Mezzogiorno. Il risultato complessivo è che nel 2011 gli stranieri rappresentavano il 9% della popolazione del Centro-Nord e soltanto il 2,6% di quella del Mezzogiorno. Il motivo di questa distribuzione sbilanciata degli immigrati all'interno del nostro Paese è in gran parte da imputare alla mancanza di lavoro e di opportunità che affliggono il Sud Italia⁴⁵. Considerando i dati del 2011, il 48,0% della popolazione straniera residente in Italia è nella fascia d'età compresa tra i 15 e i 39 anni, il 29,5% è nella fascia d'età compresa tra i 40 e i 64 anni, il 20,2% è nella fascia d'età compresa tra i 0 e i 14 anni e soltanto il 2,3% della popolazione straniera residente in Italia ha più di 65

⁴² Ivi p. 214.

⁴³ Ivi pp. 219-220.

⁴⁴ Corrado Bonifazi, *L'Italia delle migrazioni, op. cit.*, p. 214.

⁴⁵ Ivi pp. 238-239.

anni⁴⁶. Prendendo in considerazione i dati più recenti, al 1° gennaio 2022 gli stranieri residenti in Italia sono 5.193.669, pari all'8,6% della popolazione, soltanto un milione in più rispetto a quelli presenti nel 2011. Questo dato dimostra che l'immigrazione in Italia, a partire dal sorgere della crisi finanziaria fino ad oggi (2022), è rallentata, anche se l'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione italiana totale è un dato in continua crescita, soprattutto per via del fatto che la popolazione italiana sta diminuendo a causa della bassa fecondità. Le donne costituiscono il 51,3% degli stranieri residenti in Italia, tuttavia questo dato, che indica un bilanciamento tra le presenze maschili e femminili, cela in realtà forti squilibri all'interno delle diverse comunità. Per esempio, tra tutti gli immigrati provenienti dall'Ucraina e dalla Russia, oltre il 75% sono donne; al contrario, tra tutti gli immigrati che provengono dal Bangladesh, dal Pakistan e dall'Egitto, soltanto il 30% sono donne. Dei circa 5,2 milioni di stranieri residenti in Italia, 2,5 milioni sono cittadini europei, di cui 1,5 milioni sono comunitari e 1 milione sono non comunitari. Tutti gli altri stranieri residenti in Italia (2,7 milioni circa) sono cittadini non europei, di cui 1,1 milioni sono africani, 1,2 milioni sono asiatici e 400.000 sono americani (quasi tutti del Centro e Sud America). Le comunità nazionali straniere maggiormente presenti nel nostro Paese al 1° gennaio 2021 sono, in ordine: quella rumena (1.076.412 residenti), quella albanese (433.171 residenti), quella marocchina (428.947 residenti), quella cinese (330.495 residenti) e quella ucraina (235.953 residenti). Dobbiamo tuttavia considerare il fatto che questi numeri sono sottostimati, giacché molti dei componenti di queste comunità nazionali negli ultimi anni hanno acquisito la cittadinanza italiana, pertanto sono usciti da queste statistiche⁴⁷.

4. La storia si ripete?

Il flusso migratorio è un fenomeno che mai si è fermato e mai si fermerà, ha coinvolto o coinvolgerà prima o poi tutti i popoli. Per questo possiamo affermare

⁴⁶ Ivi p. 249.

⁴⁷ Fabio Colombo, "Quanti sono gli immigrati in Italia e in Europa?", Le Nius – Si legge come si scrive, ultimo accesso 26 ottobre 2022, <https://www.lenius.it/quant-sono-gli-immigrati-in-italia-e-in-europa/>

che la storia è un continuo movimento. Le migrazioni originano dal desiderio dell'uomo di trovare un futuro migliore altrove: alcuni migranti scappano dalla povertà, dalle guerre o da un governo dittatoriale, altri invece emigrano da Paesi avanzati, poiché il loro obiettivo è quello di guadagnare di più lavorando in Paesi ancora più ricchi⁴⁸. Se nel corso dell'Ottocento era l'Europa ad essere terra di emigrazione, oggi il nostro continente, specialmente l'Europa occidentale, è terra di forte immigrazione. Due secoli fa gli inglesi, gli irlandesi, i tedeschi, gli olandesi fuggivano alla volta dell'America, e un secolo fa la stessa traiettoria la seguirono gli italiani, ma oggi la tendenza si è invertita, giacché l'Europa è stata interessata, durante il secolo scorso, da un processo di forte crescita economica, di aumento del benessere e di consolidamento della pace. Pertanto, col trascorrere dei periodi storici, mutano le direzioni dei flussi migratori, diretti questi ultimi sempre verso aree geografiche più "convenienti" dal punto di vista lavorativo, economico e sociale. Soffermandoci sull'emigrazione italiana di fine Ottocento e inizio Novecento a New York, è interessante notare che, esattamente come i nostri connazionali in America furono vittime del clima di intolleranza, razzismo e xenofobia che era diffuso nella società statunitense nei loro confronti, oggi la stessa sorte tocca a una buona parte degli immigrati che vive nel nostro Paese. Un altro parallelismo da analizzare è quello riguardante le mansioni svolte dagli immigrati: così come gli italiani a New York nella maggior parte dei casi svolgevano lavori umili e talvolta pericolosi, allo stesso modo una buona parte dei lavori più umili attualmente nel nostro Paese viene svolta dagli immigrati. Spesso infatti, se non possiedono alcun titolo di studio, gli immigrati si accontentano di svolgere qualsiasi mansione pur di lavorare. In conclusione, possiamo affermare che la storia si ripete, anche se è difficile paragonare i nostri connazionali di ieri ai migranti di oggi, per via del differente contesto storico⁴⁹.

⁴⁸ Giuseppe Matarazzo, "Migranti, la storia si ripete", Avvenire.it, ultimo accesso 27 ottobre 2022, <https://www.avvenire.it/agora/pagine/migranti>

⁴⁹ Redazione, "La Storia si ripete", La Discussione, ultimo accesso 27 ottobre 2022, <https://ladiscussione.com/2694/societa/la-storia-si-ripete/>

Conclusione

In conclusione, con la mia ricerca ho approfondito il tema dell'emigrazione italiana a New York dei secoli XIX e XX, la conseguente integrazione dei nostri connazionali nella società statunitense e, infine, i cambiamenti direzionali dei flussi migratori verificatesi negli ultimi cinquant'anni.

L'Italia, nel periodo antecedente al boom economico degli anni Cinquanta e Sessanta, era terra di forte emigrazione. In particolare, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento il flusso migratorio fu più intenso che mai. Milioni di italiani lasciarono il nostro Paese povero e arretrato, con la speranza di perseguire un futuro migliore all'estero. Certe mete migratorie erano più "gettonate" di altre (anche quando non vi era più convenienza in termini lavorativi), poiché i nostri connazionali tendevano a trasferirsi negli stessi luoghi in cui si erano precedentemente stabiliti amici e parenti. Si verificavano così quelle migrazioni a catena, le quali determinavano la direzione dei flussi successivi. Inoltre, le persone che avevano legami di amicizia o di parentela tra di loro solitamente si stanziavano nella stessa via o nello stesso quartiere della città, creando una vera e propria comunità. Gli italiani emigravano a New York perché consideravano l'America una "terra promessa", ma la maggior parte di essi rimase delusa perché non trovò negli Stati Uniti la fortuna che sperava. I nostri connazionali, infatti, si trovarono nelle condizioni di dover svolgere i lavori più umili, malpagati e talvolta pericolosi, e soprattutto si accorsero che la società americana provava una profonda ostilità nei loro confronti. Gli italiani furono vittime di ingiustizie, razzismo, xenofobia, e venivano dipinti come dei mostri dai quali era fortemente raccomandato tenere le distanze. All'origine di questo comportamento di avversione da parte della società newyorkese vi era la paura che i nuovi immigrati occupassero tutti i posti di lavoro disponibili e che cercassero di sovvertire l'ordine della società statunitense. Nonostante questo clima di inimicizia, i nostri antenati lavorarono duramente per spedire ai loro parenti e amici rimasti in Italia una parte dei loro risparmi (le cosiddette rimesse), al fine di consentire loro un migliore tenore di vita. Alcuni nostri connazionali vissero a New York per

soltanto qualche anno, quel poco che bastava per accumulare un buon gruzzoletto e poi condurre una vita più agiata in Italia; altri tornavano in patria ma poi partivano nuovamente, compiendo una sorta di migrazione “circolare”; infine, altri ancora si stabilirono definitivamente a New York e misero su famiglia. Soffermandoci su questa ultima categoria di emigranti, i loro discendenti italo-americi si sono perfettamente integrati nella società statunitense. Alcuni di loro si sono arricchiti, altri sono diventati famosi, altri ancora continuano a vivere in condizioni modeste. Alcuni si sono laureati e aspirano a esercitare professioni altamente qualificate, mentre altri preferiscono continuare l’attività storica di famiglia. Tuttavia, molti negozi storici di New York come bar, pasticcerie e ristoranti italiani oggi non esistono più, poiché le nostre tradizioni e la nostra cultura sono andate scemando col trascorrere del tempo e delle generazioni. Una dimostrazione di questo processo di assimilazione è costituita dal fatto che nella Little Italy di oggi non è più possibile percepire quel “profumo” d’Italia che si poteva avvertire nel secolo scorso, poiché in questo quartiere molte attività italiane storiche sono state sostituite da negozi asiatici. Infine, grazie ai grandi mutamenti che hanno interessato il nostro Paese a partire dal miracolo economico italiano, l’emigrazione italiana ha subito una battuta di arresto, e dagli anni Settanta/Ottanta in poi il processo si è invertito: l’Italia si è trasformata da Paese di emigrazione a Paese di immigrazione. Dal mio lavoro di ricerca è emerso che i flussi migratori possono variare nel tempo, sia in termini di Paese di partenza che di destinazione. Quello che è certo è che si emigra da Paesi in cui vi sono poco lavoro, salari bassi e povertà diffusa. Non a caso, col verificarsi della crisi finanziaria del 2008, gli italiani sono tornati ad emigrare, ma questa volta non più tanto a New York, bensì per lo più in altri Paesi europei. Per rendere la mia ricerca più originale ho stilato un questionario composto da ventinove domande, che ho diffuso tra gli italo-americi utilizzando il metodo *snowball*. Le risposte fornite alle domande confermano quanto affermato nei capitoli del mio lavoro di ricerca. In modo particolare, le testimonianze degli intervistati confermano che le migrazioni si svolgevano per lo più secondo il modello “a catena”, che ad emigrare furono soprattutto le fasce più povere della popolazione e senza titolo di studio, che gli immigrati italiani non trovarono a New York la fortuna che

speravano e che, anzi, continuarono a svolgere lavori umili. Infine, dalle risposte fornite si conferma anche quanto affermato nel capitolo II, ossia che oggi molti italo-americani non sanno parlare la lingua italiana a causa del processo di assimilazione culturale avvenuto col trascorrere del tempo e delle generazioni.

Appendice 1

Questionario 1

Questions addressed to all those people living in New York City, but who have Italian origins

Hello, I'm Giulia.

I'm an Italian universitarian student studying political sciences at the University of Padua. I'm writing my thesis about Italian immigration in NYC. In my thesis there will be interviews and a questionnaire about this topic. If you have time, please answer my questions you find below. I'd appreciate that.
Thank you.

Who emigrated to New York? Your mother, father, mother and father, grandfather, grandmother, both grandparents, great-grandfather, great-grandmother, both great-grandparents, great-great-grandmother, great-great-grandfather, both great-great-grandparents? *

My parents

When did he/she/they leave Italy? *

- Before 1900
- Between 1900 and 1921
- Between 1922 and 1945
- After 1945

How old was he/she / were they when he/she/they left Italy? *

- 0-17 years old
- 18-39 years old
- 40-64 years old
- 65 + years old

Did he/she/they emigrate alone or with other members of the family? *

- Alone
- With other members of the family

If he/she/they did not emigrate alone, who did he/she/they emigrate with?

.....

Did other family members reach him/her/them in America later? *

- Yes
- No

Why did he/she/they leave Italy? *

- Because in Italy he/she/they was/were poor and wanted to start a new life
- Because he/she/they wanted to start a new life, but he/she/they was/were not poor in Italy
- Because he/she/they knew someone who was living in New York
- Because he/she/they wanted to seek adventure and to try a new experience in New York

Was/were he/she/they from northern Italy, the Center, the South or the Islands? *

- From the North
- From the Center
- From the South
- From the Islands

Was he or she/Were they from City (more than 10.000 inhabitants) or Country? *

- From city
- From country

What was his/her/their job in Italy? *

- Worker/tailor/carpenter/craftsman... (manual work)
- Farmer/fisherman/hunter... (primary sector)
- Merchant/banker/state employee/office work...
- Entrepreneur/freelancer
- He/she/they did not work in Italy

What was/is his/her/their job in NYC? *

- Worker/tailor/carpenter/craftsman... (manual work)
- Farmer/fisherman/hunter... (primary sector)
- Merchant/banker/state employee/office work...
- Entrepreneur/freelancer
- He/she/they couldn't find a job in New York

Did he/she/they reach America by ship or by plane? *

- By ship
- By plane

How long did it take to reach America? *

- Some hours
- Some days/a maximum of two weeks
- About 3 weeks/1 month or more than 1 month

Do you know how much was the journey? *

- No, I don't. Sorry
- Yes, it was very expensive
- Yes, it was quite cheap

When he/she/they arrived in New York, did he/she/they know anyone who had already been living there? *

- Yes, some relatives
- Yes, some friends/neighbors
- No, he/she/they didn't

Where did he/she/they live / does/do he/she/they live in New York City? *

- Brooklyn
- Manhattan
- Bronx
- Queens
- Staten Island
- He/she/they didn't/doesn't/don't live in NYC

At the beginning, how was his/her/their quality of life (hygiene, working conditions ecc.)? *

- He/she/they had a comfortable life and a beautiful house
- His/her/their house, working conditions, health and hygiene were terrible
- He/she/they had a small house, but quality of life was decent

Has he or she / Have they ever returned to Italy (even just for a visit)? *

- Never
- Sometimes for visits
- Regularly for visits
- He/she/they has/have moved definitively back

What did American people think about Italian people? Were there stereotypes? Was there racism? *

- Yes, there were stereotypes and racism. Americans didn't tolerate the Italians
- No, I think Italian people were welcome
- Americans were indifferent about people from Italy

When he/she/they arrived in America, could he/she/they speak English? If not, was it easy for her/him/them to learn English? *

- Yes, he/she/they could speak English very well
- Yes, he/she/they could speak English quite well
- No, he/she/they couldn't speak English, and it was hard for her/him/them to learn it
- No, he/she/they couldn't speak English, but it was easy for her/him/them to learn it

Did he/she/they learn how to write in English? Or did he/she/they just learn to speak that language? *

- He/she/they learnt to communicate and to write in English language
- He/she/they was/were able just to communicate in English, but not to write in that language
- He/she/they wasn't/weren't able to write in English, but he/she/they also never learnt to speak English

Was he or she / Were they happy for having left Italy? Or did he/she/they regret it? *

- Yes, he/she/they was/were very happy for having left Italy
- No, he/she/they regretted his/her/their expatriation

Was the integration process easy or difficult? *

- It was difficult
- It was easy
- It was neither easy nor difficult

You are a second/third/fourth/fifth-generation immigrant. But...do you feel Italian? I mean... Do you think Italian culture is something close to you or away from you? *

- Yes, I feel Italian. Italian culture is very close to me
- No, I don't feel Italian. Italian culture is away from me. Only my origins are Italian

Can you speak Italian? *

- Yes, very well
- Yes, quite well
- No, I can't
- Only the main words

Have you ever been to Italy? *

- Yes, many times
- Yes, a few times
- Only once
- No, never

Have you ever met your relatives in Italy? Do you get in touch with them? *

- Yes, I have met my relatives in Italy many times and I get in touch with them
- Yes, I've met my relatives in Italy a few times, but I rarely get in touch with them
- Yes, I've met my relatives in Italy once, but I don't get in touch with them
- No, I've never met my relatives in Italy, but I get in touch with them
- No, I've never met my relatives in Italy, and I don't get in touch with them

Where do you live now? *

- Brooklyn
- Manhattan
- Staten Island
- Bronx
- Queens
- I do not live in New York

Do you think that still nowadays a big proportion of migrants to New York comes from Italy? Or do you think that most immigrants today come from other countries? *

- Today few Italians emigrate to New York. Most immigrants are from Latin America
- Still today a lot of Italian people emigrate to New York, almost like 120 years ago
- Still today a lot of Italian people emigrate to New York, but not like 120 years ago
- I think today it's happening the opposite: Americans live in Italy!

If you want, you can tell me your family's story

My family moved to America for the needs of my father's job. I was born in San Diego and my brother in Mexico. After so many years they have decided to return to Italy for a short time and to see all my mum's relatives again. my father is Spanish. I currently live with my father in New York and am very happy. I have a good job, a nice house and a great salary. Thanks for the questionnaire, I'm happy to answer all questions. David

Questionario 2

Questions addressed to all those people living in New York City, but who have Italian origins

Hello, I'm Giulia.

I'm an Italian universitarian student studying political sciences at the University of Padua. I'm writing my thesis about Italian immigration in NYC. In my thesis there will be interviews and a questionnaire about this topic. If you have time, please answer my questions you find below. I'd appreciate that.
Thank you.

Who emigrated to New York? Your mother, father, mother and father, grandfather, * grandmother, both grandparents, great-grandfather, great-grandmother, both great-grandparents, great-great-grandmother, great-great-grandfather, both great-great-grandparents?

My grandparents

When did he/she/they leave Italy? *

- Before 1900
- Between 1900 and 1921
- Between 1922 and 1945
- After 1945

How old was he/she / were they when he/she/they left Italy? *

- 0-17 years old
- 18-39 years old
- 40-64 years old
- 65 + years old

Did he/she/they emigrate alone or with other members of the family? *

- Alone
- With other members of the family

If he/she/they did not emigrate alone, who did he/she/they emigrate with?

.....

Did other family members reach him/her/them in America later? *

- Yes
- No

Why did he/she/they leave Italy? *

- Because in Italy he/she/they was/were poor and wanted to start a new life
- Because he/she/they wanted to start a new life, but he/she/they was/were not poor in Italy
- Because he/she/they knew someone who was living in New York
- Because he/she/they wanted to seek adventure and to try a new experience in New York

Was/were he/she/they from northern Italy, the Center, the South or the Islands? *

- From the North
- From the Center
- From the South
- From the Islands

Was he or she/Were they from City (more than 10.000 inhabitants) or Country? *

- From city
- From country

What was his/her/their job in Italy? *

- Worker/tailor/carpenter/craftsman... (manual work)
- Farmer/fisherman/hunter... (primary sector)
- Merchant/banker/state employee/office work...
- Entrepreneur/freelancer
- He/she/they did not work in Italy

What was/is his/her/their job in NYC? *

- Worker/tailor/carpenter/craftsman... (manual work)
- Farmer/fisherman/hunter... (primary sector)
- Merchant/banker/state employee/office work...
- Entrepreneur/freelancer
- He/she/they couldn't find a job in New York

Did he/she/they reach America by ship or by plane? *

- By ship
- By plane

How long did it take to reach America? *

- Some hours
- Some days/a maximum of two weeks
- About 3 weeks/1 month or more than 1 month

Do you know how much was the journey? *

- No, I don't. Sorry
- Yes, it was very expensive
- Yes, it was quite cheap

When he/she/they arrived in New York, did he/she/they know anyone who had already been living there? *

- Yes, some relatives
- Yes, some friends/neighbors
- No, he/she/they didn't

Where did he/she/they live / does/do he/she/they live in New York City? *

- Brooklyn
- Manhattan
- Bronx
- Queens
- Staten Island
- He/she/they didn't/doesn't/don't live in NYC

At the beginning, how was his/her/their quality of life (hygiene, working conditions ecc.)? *

- He/she/they had a comfortable life and a beautiful house
- His/her/their house, working conditions, health and hygiene were terrible
- He/she/they had a small house, but quality of life was decent

Has he or she / Have they ever returned to Italy (even just for a visit)? *

- Never
- Sometimes for visits
- Regularly for visits
- He/she/they has/have moved definitively back

What did American people think about Italian people? Were there stereotypes? Was there racism? *

- Yes, there were stereotypes and racism. Americans didn't tolerate the Italians
- No, I think Italian people were welcome
- Americans were indifferent about people from Italy

When he/she/they arrived in America, could he/she/they speak English? If not, was it easy for her/him/them to learn English? *

- Yes, he/she/they could speak English very well
- Yes, he/she/they could speak English quite well
- No, he/she/they couldn't speak English, and it was hard for her/him/them to learn it
- No, he/she/they couldn't speak English, but it was easy for her/him/them to learn it

Did he/she/they learn how to write in English? Or did he/she/they just learn to speak that language? *

- He/she/they learnt to communicate and to write in English language
- He/she/they was/were able just to communicate in English, but not to write in that language
- He/she/they wasn't/weren't able to write in English, but he/she/they also never learnt to speak English

Was he or she / Were they happy for having left Italy? Or did he/she/they regret it? *

- Yes, he/she/they was/were very happy for having left Italy
- No, he/she/they regretted his/her/their expatriation

Was the integration process easy or difficult? *

- It was difficult
- It was easy
- It was neither easy nor difficult

You are a second/third/fourth/fifth-generation immigrant. But...do you feel Italian? I mean... Do you think Italian culture is something close to you or away from you? *

- Yes, I feel Italian. Italian culture is very close to me
- No, I don't feel Italian. Italian culture is away from me. Only my origins are Italian

Can you speak Italian? *

- Yes, very well
- Yes, quite well
- No, I can't
- Only the main words

Have you ever been to Italy? *

- Yes, many times
- Yes, a few times
- Only once
- No, never

Have you ever met your relatives in Italy? Do you get in touch with them? *

- Yes, I have met my relatives in Italy many times and I get in touch with them
- Yes, I've met my relatives in Italy a few times, but I rarely get in touch with them
- Yes, I've met my relatives in Italy once, but I don't get in touch with them
- No, I've never met my relatives in Italy, but I get in touch with them
- No, I've never met my relatives in Italy, and I don't get in touch with them

Where do you live now? *

- Brooklyn
- Manhattan
- Staten Island
- Bronx
- Queens
- I do not live in New York

Do you think that still nowadays a big proportion of migrants to New York comes from Italy? Or do you think that most immigrants today come from other countries? *

- Today few Italians emigrate to New York. Most immigrants are from Latin America
- Still today a lot of Italian people emigrate to New York, almost like 120 years ago
- Still today a lot of Italian people emigrate to New York, but not like 120 years ago
- I think today it's happening the opposite: Americans live in Italy!

If you want, you can tell me your family's story

.....

Questionario 3

Questions addressed to all those people living in New York City, but who have Italian origins

Hello, I'm Giulia.

I'm an Italian universitarian student studying political sciences at the University of Padua. I'm writing my thesis about Italian immigration in NYC. In my thesis there will be interviews and a questionnaire about this topic. If you have time, please answer my questions you find below. I'd appreciate that.
Thank you.

Who emigrated to New York? Your mother, father, mother and father, grandfather, grandmother, both grandparents, great-grandfather, great-grandmother, both great-grandparents, great-great-grandmother, great-great-grandfather, both great-great-grandparents? *

My mother

When did he/she/they leave Italy? *

- Before 1900
- Between 1900 and 1921
- Between 1922 and 1945
- After 1945

How old was he/she / were they when he/she/they left Italy? *

- 0-17 years old
- 18-39 years old
- 40-64 years old
- 65 + years old

Did he/she/they emigrate alone or with other members of the family? *

- Alone
- With other members of the family

If he/she/they did not emigrate alone, who did he/she/they emigrate with?

With her husband

Did other family members reach him/her/them in America later? *

- Yes
- No

Why did he/she/they leave Italy? *

- Because in Italy he/she/they was/were poor and wanted to start a new life
- Because he/she/they wanted to start a new life, but he/she/they was/were not poor in Italy
- Because he/she/they knew someone who was living in New York
- Because he/she/they wanted to seek adventure and to try a new experience in New York

Was/were he/she/they from northern Italy, the Center, the South or the Islands? *

- From the North
- From the Center
- From the South
- From the Islands

Was he or she/Were they from City (more than 10.000 inhabitants) or Country? *

- From city
- From country

What was his/her/their job in Italy? *

- Worker/tailor/carpenter/craftsman... (manual work)
- Farmer/fisherman/hunter... (primary sector)
- Merchant/banker/state employee/office work...
- Entrepreneur/freelancer
- He/she/they did not work in Italy

What was/is his/her/their job in NYC? *

- Worker/tailor/carpenter/craftsman... (manual work)
- Farmer/fisherman/hunter... (primary sector)
- Merchant/banker/state employee/office work...
- Entrepreneur/freelancer
- He/she/they couldn't find a job in New York

Did he/she/they reach America by ship or by plane? *

- By ship
- By plane

How long did it take to reach America? *

- Some hours
- Some days/a maximum of two weeks
- About 3 weeks/1 month or more than 1 month

Do you know how much was the journey? *

- No, I don't. Sorry
- Yes, it was very expensive
- Yes, it was quite cheap

When he/she/they arrived in New York, did he/she/they know anyone who had already been living there? *

- Yes, some relatives
- Yes, some friends/neighbors
- No, he/she/they didn't

Where did he/she/they live / does/do he/she/they live in New York City? *

- Brooklyn
- Manhattan
- Bronx
- Queens
- Staten Island
- He/she/they didn't/doesn't/don't live in NYC

At the beginning, how was his/her/their quality of life (hygiene, working conditions ecc.)? *

- He/she/they had a comfortable life and a beautiful house
- His/her/their house, working conditions, health and hygiene were terrible
- He/she/they had a small house, but quality of life was decent

Has he or she / Have they ever returned to Italy (even just for a visit)? *

- Never
- Sometimes for visits
- Regularly for visits
- He/she/they has/have moved definitively back

What did American people think about Italian people? Were there stereotypes? Was there racism? *

- Yes, there were stereotypes and racism. Americans didn't tolerate the Italians
- No, I think Italian people were welcome
- Americans were indifferent about people from Italy

When he/she/they arrived in America, could he/she/they speak English? If not, was it easy for her/him/them to learn English? *

- Yes, he/she/they could speak English very well
- Yes, he/she/they could speak English quite well
- No, he/she/they couldn't speak English, and it was hard for her/him/them to learn it
- No, he/she/they couldn't speak English, but it was easy for her/him/them to learn it

Did he/she/they learn how to write in English? Or did he/she/they just learn to speak that language? *

- He/she/they learnt to communicate and to write in English language
- He/she/they was/were able just to communicate in English, but not to write in that language
- He/she/they wasn't/weren't able to write in English, but he/she/they also never learnt to speak English

Was he or she / Were they happy for having left Italy? Or did he/she/they regret it? *

- Yes, he/she/they was/were very happy for having left Italy
- No, he/she/they regretted his/her/their expatriation

Was the integration process easy or difficult? *

- It was difficult
- It was easy
- It was neither easy nor difficult

You are a second/third/fourth/fifth-generation immigrant. But...do you feel Italian? I mean... Do you think Italian culture is something close to you or away from you? *

- Yes, I feel Italian. Italian culture is very close to me
- No, I don't feel Italian. Italian culture is away from me. Only my origins are Italian

Can you speak Italian? *

- Yes, very well
- Yes, quite well
- No, I can't
- Only the main words

Have you ever been to Italy? *

- Yes, many times
- Yes, a few times
- Only once
- No, never

Have you ever met your relatives in Italy? Do you get in touch with them? *

- Yes, I have met my relatives in Italy many times and I get in touch with them
- Yes, I've met my relatives in Italy a few times, but I rarely get in touch with them
- Yes, I've met my relatives in Italy once, but I don't get in touch with them
- No, I've never met my relatives in Italy, but I get in touch with them
- No, I've never met my relatives in Italy, and I don't get in touch with them

Where do you live now? *

- Brooklyn
- Manhattan
- Staten Island
- Bronx
- Queens
- I do not live in New York

Do you think that still nowadays a big proportion of migrants to New York comes from Italy? Or do you think that most immigrants today come from other countries? *

- Today few Italians emigrate to New York. Most immigrants are from Latin America
- Still today a lot of Italian people emigrate to New York, almost like 120 years ago
- Still today a lot of Italian people emigrate to New York, but not like 120 years ago
- I think today it's happening the opposite: Americans live in Italy!

If you want, you can tell me your family's story

.....

Questionario 4

Questions addressed to all those people living in New York City, but who have Italian origins

Hello, I'm Giulia.

I'm an Italian universitarian student studying political sciences at the University of Padua. I'm writing my thesis about Italian immigration in NYC. In my thesis there will be interviews and a questionnaire about this topic. If you have time, please answer my questions you find below. I'd appreciate that.
Thank you.

Who emigrated to New York? Your mother, father, mother and father, grandfather, * grandmother, both grandparents, great-grandfather, great-grandmother, both great-grandparents, great-great-grandmother, great-great-grandfather, both great-great-grandparents?

Mother and father
.....

When did he/she/they leave Italy? *

- Before 1900
- Between 1900 and 1921
- Between 1922 and 1945
- After 1945

How old was he/she / were they when he/she/they left Italy? *

- 0-17 years old
- 18-39 years old
- 40-64 years old
- 65 + years old

Did he/she/they emigrate alone or with other members of the family? *

- Alone
- With other members of the family

If he/she/they did not emigrate alone, who did he/she/they emigrate with?

His mother and father

Did other family members reach him/her/them in America later? *

- Yes
- No

Why did he/she/they leave Italy? *

- Because in Italy he/she/they was/were poor and wanted to start a new life
- Because he/she/they wanted to start a new life, but he/she/they was/were not poor in Italy
- Because he/she/they knew someone who was living in New York
- Because he/she/they wanted to seek adventure and to try a new experience in New York

Was/were he/she/they from northern Italy, the Center, the South or the Islands? *

- From the North
- From the Center
- From the South
- From the Islands

Was he or she/Were they from City (more than 10.000 inhabitants) or Country? *

- From city
- From country

What was his/her/their job in Italy? *

- Worker/tailor/carpenter/craftsman... (manual work)
- Farmer/fisherman/hunter... (primary sector)
- Merchant/banker/state employee/office work...
- Entrepreneur/freelancer
- He/she/they did not work in Italy

What was/is his/her/their job in NYC? *

- Worker/tailor/carpenter/craftsman... (manual work)
- Farmer/fisherman/hunter... (primary sector)
- Merchant/banker/state employee/office work...
- Entrepreneur/freelancer
- He/she/they couldn't find a job in New York

Did he/she/they reach America by ship or by plane? *

- By ship
- By plane

How long did it take to reach America? *

- Some hours
- Some days/a maximum of two weeks
- About 3 weeks/1 month or more than 1 month

Do you know how much was the journey? *

- No, I don't. Sorry
- Yes, it was very expensive
- Yes, it was quite cheap

When he/she/they arrived in New York, did he/she/they know anyone who had already been living there? *

- Yes, some relatives
- Yes, some friends/neighbors
- No, he/she/they didn't

Where did he/she/they live / does/do he/she/they live in New York City? *

- Brooklyn
- Manhattan
- Bronx
- Queens
- Staten Island
- He/she/they didn't/doesn't/don't live in NYC

At the beginning, how was his/her/their quality of life (hygiene, working conditions ecc.)? *

- He/she/they had a comfortable life and a beautiful house
- His/her/their house, working conditions, health and hygiene were terrible
- He/she/they had a small house, but quality of life was decent

Has he or she / Have they ever returned to Italy (even just for a visit)? *

- Never
- Sometimes for visits
- Regularly for visits
- He/she/they has/have moved definitively back

What did American people think about Italian people? Were there stereotypes? Was there racism? *

- Yes, there were stereotypes and racism. Americans didn't tolerate the Italians
- No, I think Italian people were welcome
- Americans were indifferent about people from Italy

When he/she/they arrived in America, could he/she/they speak English? If not, was it easy for her/him/them to learn English? *

- Yes, he/she/they could speak English very well
- Yes, he/she/they could speak English quite well
- No, he/she/they couldn't speak English, and it was hard for her/him/them to learn it
- No, he/she/they couldn't speak English, but it was easy for her/him/them to learn it

Did he/she/they learn how to write in English? Or did he/she/they just learn to speak that language? *

- He/she/they learnt to communicate and to write in English language
- He/she/they was/were able just to communicate in English, but not to write in that language
- He/she/they wasn't/weren't able to write in English, but he/she/they also never learnt to speak English

Was he or she / Were they happy for having left Italy? Or did he/she/they regret it? *

- Yes, he/she/they was/were very happy for having left Italy
- No, he/she/they regretted his/her/their expatriation

Was the integration process easy or difficult? *

- It was difficult
- It was easy
- It was neither easy nor difficult

You are a second/third/fourth/fifth-generation immigrant. But...do you feel Italian? I mean... Do you think Italian culture is something close to you or away from you? *

- Yes, I feel Italian. Italian culture is very close to me
- No, I don't feel Italian. Italian culture is away from me. Only my origins are Italian

Can you speak Italian? *

- Yes, very well
- Yes, quite well
- No, I can't
- Only the main words

Have you ever been to Italy? *

- Yes, many times
- Yes, a few times
- Only once
- No, never

Have you ever met your relatives in Italy? Do you get in touch with them? *

- Yes, I have met my relatives in Italy many times and I get in touch with them
- Yes, I've met my relatives in Italy a few times, but I rarely get in touch with them
- Yes, I've met my relatives in Italy once, but I don't get in touch with them
- No, I've never met my relatives in Italy, but I get in touch with them
- No, I've never met my relatives in Italy, and I don't get in touch with them

Where do you live now? *

- Brooklyn
- Manhattan
- Staten Island
- Bronx
- Queens
- I do not live in New York

Do you think that still nowadays a big proportion of migrants to New York comes from Italy? Or do you think that most immigrants today come from other countries? *

- Today few Italians emigrate to New York. Most immigrants are from Latin America
- Still today a lot of Italian people emigrate to New York, almost like 120 years ago
- Still today a lot of Italian people emigrate to New York, but not like 120 years ago
- I think today it's happening the opposite: Americans live in Italy!

If you want, you can tell me your family's story

.....

Questionario 5

Questions addressed to all those people living in New York City, but who have Italian origins

Hello, I'm Giulia.

I'm an Italian universitarian student studying political sciences at the University of Padua. I'm writing my thesis about Italian immigration in NYC. In my thesis there will be interviews and a questionnaire about this topic. If you have time, please answer my questions you find below. I'd appreciate that.
Thank you.

Who emigrated to New York? Your mother, father, mother and father, grandfather, * grandmother, both grandparents, great-grandfather, great-grandmother, both great-grandparents, great-great-grandmother, great-great-grandfather, both great-great-grandparents?

mother, father and myself
.....

When did he/she/they leave Italy? *

- Before 1900
- Between 1900 and 1921
- Between 1922 and 1945
- After 1945

How old was he/she / were they when he/she/they left Italy? *

- 0-17 years old
- 18-39 years old
- 40-64 years old
- 65 + years old

Did he/she/they emigrate alone or with other members of the family? *

- Alone
- With other members of the family

If he/she/they did not emigrate alone, who did he/she/they emigrate with?

Mother, Father and 2 children
.....

Did other family members reach him/her/them in America later? *

- Yes
- No

Why did he/she/they leave Italy? *

- Because in Italy he/she/they was/were poor and wanted to start a new life
- Because he/she/they wanted to start a new life, but he/she/they was/were not poor in Italy
- Because he/she/they knew someone who was living in New York
- Because he/she/they wanted to seek adventure and to try a new experience in New York

Was/were he/she/they from northern Italy, the Center, the South or the Islands? *

- From the North
- From the Center
- From the South
- From the Islands

Was he or she/Were they from City (more than 10.000 inhabitants) or Country? *

- From city
- From country

What was his/her/their job in Italy? *

- Worker/tailor/carpenter/craftsman... (manual work)
- Farmer/fisherman/hunter... (primary sector)
- Merchant/banker/state employee/office work...
- Entrepreneur/freelancer
- He/she/they did not work in Italy

What was/is his/her/their job in NYC? *

- Worker/tailor/carpenter/craftsman... (manual work)
- Farmer/fisherman/hunter... (primary sector)
- Merchant/banker/state employee/office work...
- Entrepreneur/freelancer
- He/she/they couldn't find a job in New York

Did he/she/they reach America by ship or by plane? *

- By ship
- By plane

How long did it take to reach America? *

- Some hours
- Some days/a maximum of two weeks
- About 3 weeks/1 month or more than 1 month

Do you know how much was the journey? *

- No, I don't. Sorry
- Yes, it was very expensive
- Yes, it was quite cheap

When he/she/they arrived in New York, did he/she/they know anyone who had already been living there? *

- Yes, some relatives
- Yes, some friends/neighbors
- No, he/she/they didn't

Where did he/she/they live / does/do he/she/they live in New York City? *

- Brooklyn
- Manhattan
- Bronx
- Queens
- Staten Island
- He/she/they didn't/doesn't/don't live in NYC

At the beginning, how was his/her/their quality of life (hygiene, working conditions ecc.)? *

- He/she/they had a comfortable life and a beautiful house
- His/her/their house, working conditions, health and hygiene were terrible
- He/she/they had a small house, but quality of life was decent

Has he or she / Have they ever returned to Italy (even just for a visit)? *

- Never
- Sometimes for visits
- Regularly for visits
- He/she/they has/have moved definitively back

What did American people think about Italian people? Were there stereotypes? Was there racism? *

- Yes, there were stereotypes and racism. Americans didn't tolerate the Italians
- No, I think Italian people were welcome
- Americans were indifferent about people from Italy

When he/she/they arrived in America, could he/she/they speak English? If not, was it easy for her/him/them to learn English? *

- Yes, he/she/they could speak English very well
- Yes, he/she/they could speak English quite well
- No, he/she/they couldn't speak English, and it was hard for her/him/them to learn it
- No, he/she/they couldn't speak English, but it was easy for her/him/them to learn it

Did he/she/they learn how to write in English? Or did he/she/they just learn to speak that language? *

- He/she/they learnt to communicate and to write in English language
- He/she/they was/were able just to communicate in English, but not to write in that language
- He/she/they wasn't/weren't able to write in English, but he/she/they also never learnt to speak English

Was he or she / Were they happy for having left Italy? Or did he/she/they regret it? *

- Yes, he/she/they was/were very happy for having left Italy
- No, he/she/they regretted his/her/their expatriation

Was the integration process easy or difficult? *

- It was difficult
- It was easy
- It was neither easy nor difficult

You are a second/third/fourth/fifth-generation immigrant. But...do you feel Italian? I mean... Do you think Italian culture is something close to you or away from you? *

- Yes, I feel Italian. Italian culture is very close to me
- No, I don't feel Italian. Italian culture is away from me. Only my origins are Italian

Can you speak Italian? *

- Yes, very well
- Yes, quite well
- No, I can't
- Only the main words

Have you ever been to Italy? *

- Yes, many times
- Yes, a few times
- Only once
- No, never

Have you ever met your relatives in Italy? Do you get in touch with them? *

- Yes, I have met my relatives in Italy many times and I get in touch with them
- Yes, I've met my relatives in Italy a few times, but I rarely get in touch with them
- Yes, I've met my relatives in Italy once, but I don't get in touch with them
- No, I've never met my relatives in Italy, but I get in touch with them
- No, I've never met my relatives in Italy, and I don't get in touch with them

Where do you live now? *

- Brooklyn
- Manhattan
- Staten Island
- Bronx
- Queens
- I do not live in New York

Do you think that still nowadays a big proportion of migrants to New York comes from Italy? Or do you think that most immigrants today come from other countries? *

- Today few Italians emigrate to New York. Most immigrants are from Latin America
- Still today a lot of Italian people emigrate to New York, almost like 120 years ago
- Still today a lot of Italian people emigrate to New York, but not like 120 years ago
- I think today it's happening the opposite: Americans live in Italy!

If you want, you can tell me your family's story

My parents arrived with my brother and I as a family of 4. My sister was born in the U.S. 2 years after we arrived. Through their hard work ethic, they raised 3 children who have succeeded in their careers and have raised their own families and all their children are college graduates. It's an amazing success story.
.....

Questionario 6

Questions addressed to all those people living in New York City, but who have Italian origins

Hello, I'm Giulia.

I'm an Italian universitarian student studying political sciences at the University of Padua. I'm writing my thesis about Italian immigration in NYC. In my thesis there will be interviews and a questionnaire about this topic. If you have time, please answer my questions you find below. I'd appreciate that.
Thank you.

Who emigrated to New York? Your mother, father, mother and father, grandfather, grandmother, both grandparents, great-grandfather, great-grandmother, both great-grandparents, great-great-grandmother, great-great-grandfather, both great-great-grandparents? *

Both Grandparents
.....

When did he/she/they leave Italy? *

- Before 1900
- Between 1900 and 1921
- Between 1922 and 1945
- After 1945

How old was he/she / were they when he/she/they left Italy? *

- 0-17 years old
- 18-39 years old
- 40-64 years old
- 65 + years old

Did he/she/they emigrate alone or with other members of the family? *

- Alone
- With other members of the family

If he/she/they did not emigrate alone, who did he/she/they emigrate with?

Her mother and her siblings

Did other family members reach him/her/them in America later? *

- Yes
- No

Why did he/she/they leave Italy? *

- Because in Italy he/she/they was/were poor and wanted to start a new life
- Because he/she/they wanted to start a new life, but he/she/they was/were not poor in Italy
- Because he/she/they knew someone who was living in New York
- Because he/she/they wanted to seek adventure and to try a new experience in New York

Was/were he/she/they from northern Italy, the Center, the South or the Islands? *

- From the North
- From the Center
- From the South
- From the Islands

Was he or she/Were they from City (more than 10.000 inhabitants) or Country? *

- From city
- From country

What was his/her/their job in Italy? *

- Worker/tailor/carpenter/craftsman... (manual work)
- Farmer/fisherman/hunter... (primary sector)
- Merchant/banker/state employee/office work...
- Entrepreneur/freelancer
- He/she/they did not work in Italy

What was/is his/her/their job in NYC? *

- Worker/tailor/carpenter/craftsman... (manual work)
- Farmer/fisherman/hunter... (primary sector)
- Merchant/banker/state employee/office work...
- Entrepreneur/freelancer
- He/she/they couldn't find a job in New York

Did he/she/they reach America by ship or by plane? *

- By ship
- By plane

How long did it take to reach America? *

- Some hours
- Some days/a maximum of two weeks
- About 3 weeks/1 month or more than 1 month

Do you know how much was the journey? *

- No, I don't. Sorry
- Yes, it was very expensive
- Yes, it was quite cheap

When he/she/they arrived in New York, did he/she/they know anyone who had already been living there? *

- Yes, some relatives
- Yes, some friends/neighbors
- No, he/she/they didn't

Where did he/she/they live / does/do he/she/they live in New York City? *

- Brooklyn
- Manhattan
- Bronx
- Queens
- Staten Island
- He/she/they didn't/doesn't/don't live in NYC

At the beginning, how was his/her/their quality of life (hygiene, working conditions ecc.)? *

- He/she/they had a comfortable life and a beautiful house
- His/her/their house, working conditions, health and hygiene were terrible
- He/she/they had a small house, but quality of life was decent

Has he or she / Have they ever returned to Italy (even just for a visit)? *

- Never
- Sometimes for visits
- Regularly for visits
- He/she/they has/have moved definitively back

What did American people think about Italian people? Were there stereotypes? Was there racism? *

- Yes, there were stereotypes and racism. Americans didn't tolerate the Italians
- No, I think Italian people were welcome
- Americans were indifferent about people from Italy

When he/she/they arrived in America, could he/she/they speak English? If not, was it easy for her/him/them to learn English? *

- Yes, he/she/they could speak English very well
- Yes, he/she/they could speak English quite well
- No, he/she/they couldn't speak English, and it was hard for her/him/them to learn it
- No, he/she/they couldn't speak English, but it was easy for her/him/them to learn it

Did he/she/they learn how to write in English? Or did he/she/they just learn to speak that language? *

- He/she/they learnt to communicate and to write in English language
- He/she/they was/were able just to communicate in English, but not to write in that language
- He/she/they wasn't/weren't able to write in English, but he/she/they also never learnt to speak English

Was he or she / Were they happy for having left Italy? Or did he/she/they regret it? *

- Yes, he/she/they was/were very happy for having left Italy
- No, he/she/they regretted his/her/their expatriation

Was the integration process easy or difficult? *

- It was difficult
- It was easy
- It was neither easy nor difficult

You are a second/third/fourth/fifth-generation immigrant. But...do you feel Italian? I mean... Do you think Italian culture is something close to you or away from you? *

- Yes, I feel Italian. Italian culture is very close to me
- No, I don't feel Italian. Italian culture is away from me. Only my origins are Italian

Can you speak Italian? *

- Yes, very well
- Yes, quite well
- No, I can't
- Only the main words

Have you ever been to Italy? *

- Yes, many times
- Yes, a few times
- Only once
- No, never

Have you ever met your relatives in Italy? Do you get in touch with them? *

- Yes, I have met my relatives in Italy many times and I get in touch with them
- Yes, I've met my relatives in Italy a few times, but I rarely get in touch with them
- Yes, I've met my relatives in Italy once, but I don't get in touch with them
- No, I've never met my relatives in Italy, but I get in touch with them
- No, I've never met my relatives in Italy, and I don't get in touch with them

Where do you live now? *

- Brooklyn
- Manhattan
- Staten Island
- Bronx
- Queens
- I do not live in New York

Do you think that still nowadays a big proportion of migrants to New York comes from Italy? Or do you think that most immigrants today come from other countries? *

- Today few Italians emigrate to New York. Most immigrants are from Latin America
- Still today a lot of Italian people emigrate to New York, almost like 120 years ago
- Still today a lot of Italian people emigrate to New York, but not like 120 years ago
- I think today it's happening the opposite: Americans live in Italy!

If you want, you can tell me your family's story

.....

Questionario 7

Questions addressed to all those people living in New York City, but who have Italian origins

Hello, I'm Giulia.

I'm an Italian universitarian student studying political sciences at the University of Padua. I'm writing my thesis about Italian immigration in NYC. In my thesis there will be interviews and a questionnaire about this topic. If you have time, please answer my questions you find below. I'd appreciate that.
Thank you.

Who emigrated to New York? Your mother, father, mother and father, grandfather, grandmother, both grandparents, great-grandfather, great-grandmother, both great-grandparents, great-great-grandmother, great-great-grandfather, both great-great-grandparents? *

Grandfather
.....

When did he/she/they leave Italy? *

- Before 1900
- Between 1900 and 1921
- Between 1922 and 1945
- After 1945

How old was he/she / were they when he/she/they left Italy? *

- 0-17 years old
- 18-39 years old
- 40-64 years old
- 65 + years old

Did he/she/they emigrate alone or with other members of the family? *

- Alone
- With other members of the family

If he/she/they did not emigrate alone, who did he/she/they emigrate with?

.....

Did other family members reach him/her/them in America later? *

- Yes
- No

Why did he/she/they leave Italy? *

- Because in Italy he/she/they was/were poor and wanted to start a new life
- Because he/she/they wanted to start a new life, but he/she/they was/were not poor in Italy
- Because he/she/they knew someone who was living in New York
- Because he/she/they wanted to seek adventure and to try a new experience in New York

Was/were he/she/they from northern Italy, the Center, the South or the Islands? *

- From the North
- From the Center
- From the South
- From the Islands

Was he or she/Were they from City (more than 10.000 inhabitants) or Country? *

- From city
- From country

What was his/her/their job in Italy? *

- Worker/tailor/carpenter/craftsman... (manual work)
- Farmer/fisherman/hunter... (primary sector)
- Merchant/banker/state employee/office work...
- Entrepreneur/freelancer
- He/she/they did not work in Italy

What was/is his/her/their job in NYC? *

- Worker/tailor/carpenter/craftsman... (manual work)
- Farmer/fisherman/hunter... (primary sector)
- Merchant/banker/state employee/office work...
- Entrepreneur/freelancer
- He/she/they couldn't find a job in New York

Did he/she/they reach America by ship or by plane? *

- By ship
- By plane

How long did it take to reach America? *

- Some hours
- Some days/a maximum of two weeks
- About 3 weeks/1 month or more than 1 month

Do you know how much was the journey? *

- No, I don't. Sorry
- Yes, it was very expensive
- Yes, it was quite cheap

When he/she/they arrived in New York, did he/she/they know anyone who had already been living there? *

- Yes, some relatives
- Yes, some friends/neighbors
- No, he/she/they didn't

Where did he/she/they live / does/do he/she/they live in New York City? *

- Brooklyn
- Manhattan
- Bronx
- Queens
- Staten Island
- He/she/they didn't/doesn't/don't live in NYC

At the beginning, how was his/her/their quality of life (hygiene, working conditions ecc.)? *

- He/she/they had a comfortable life and a beautiful house
- His/her/their house, working conditions, health and hygiene were terrible
- He/she/they had a small house, but quality of life was decent

Has he or she / Have they ever returned to Italy (even just for a visit)? *

- Never
- Sometimes for visits
- Regularly for visits
- He/she/they has/have moved definitively back

What did American people think about Italian people? Were there stereotypes? Was there racism? *

- Yes, there were stereotypes and racism. Americans didn't tolerate the Italians
- No, I think Italian people were welcome
- Americans were indifferent about people from Italy

When he/she/they arrived in America, could he/she/they speak English? If not, was it easy for her/him/them to learn English? *

- Yes, he/she/they could speak English very well
- Yes, he/she/they could speak English quite well
- No, he/she/they couldn't speak English, and it was hard for her/him/them to learn it
- No, he/she/they couldn't speak English, but it was easy for her/him/them to learn it

Did he/she/they learn how to write in English? Or did he/she/they just learn to speak that language? *

- He/she/they learnt to communicate and to write in English language
- He/she/they was/were able just to communicate in English, but not to write in that language
- He/she/they wasn't/weren't able to write in English, but he/she/they also never learnt to speak English

Was he or she / Were they happy for having left Italy? Or did he/she/they regret it? *

- Yes, he/she/they was/were very happy for having left Italy
- No, he/she/they regretted his/her/their expatriation

Was the integration process easy or difficult? *

- It was difficult
- It was easy
- It was neither easy nor difficult

You are a second/third/fourth/fifth-generation immigrant. But...do you feel Italian? I mean... Do you think Italian culture is something close to you or away from you? *

- Yes, I feel Italian. Italian culture is very close to me
- No, I don't feel Italian. Italian culture is away from me. Only my origins are Italian

Can you speak Italian? *

- Yes, very well
- Yes, quite well
- No, I can't
- Only the main words

Have you ever been to Italy? *

- Yes, many times
- Yes, a few times
- Only once
- No, never

Have you ever met your relatives in Italy? Do you get in touch with them? *

- Yes, I have met my relatives in Italy many times and I get in touch with them
- Yes, I've met my relatives in Italy a few times, but I rarely get in touch with them
- Yes, I've met my relatives in Italy once, but I don't get in touch with them
- No, I've never met my relatives in Italy, but I get in touch with them
- No, I've never met my relatives in Italy, and I don't get in touch with them

Where do you live now? *

- Brooklyn
- Manhattan
- Staten Island
- Bronx
- Queens
- I do not live in New York

Do you think that still nowadays a big proportion of migrants to New York comes from Italy? Or do you think that most immigrants today come from other countries? *

- Today few Italians emigrate to New York. Most immigrants are from Latin America
- Still today a lot of Italian people emigrate to New York, almost like 120 years ago
- Still today a lot of Italian people emigrate to New York, but not like 120 years ago
- I think today it's happening the opposite: Americans live in Italy!

If you want, you can tell me your family's story

.....

Bibliografia

Bonifazi, Corrado. *L'Italia delle migrazioni*. Bologna: il Mulino, 2013.

Cottone, Nicoletta. "Ellis Island, l'isola che accolse 12 milioni di migranti in arrivo negli States". *Il Sole 24 Ore*, 30 giugno 2018.

Fauri, Francesca. *Storia economica delle migrazioni italiane*. Bologna: il Mulino, 2015.

Fioredistella Iezzi, Domenica. *Statistica per le scienze sociali – Dalla progettazione dell'indagine all'analisi dei dati*. Roma: Carocci editore, 2014.

Livi Bacci, Massimo. *Storia minima della popolazione del mondo*. Bologna: il Mulino, 2002.

Maida, Bruno. *Quando partivamo noi. Storie e immagini dell'emigrazione italiana 1880-1970*. Torino: Edizioni del Capricorno, 2015.

Marinelli, Andrea. "La nuova Little Italy di New York". *Corriere della Sera*, 17 giugno 2015.

Sitografia

Colombo, Fabio. “Quanti sono gli immigrati in Italia e in Europa?”. Le Nius – Si legge come si scrive. Ultimo accesso 26 ottobre 2022, <https://www.lenius.it/quant-sono-gli-immigrati-in-italia-e-in-europa/>

Cuccarese, Enrica. “Quanti sono gli italiani a New York?”. Habitante dentro le case, oltre l’habitat. Ultimo accesso 17 ottobre 2022, <https://www.habitante.it/habitante-viaggiatore/quant-sono-gli-italiani-a-new-york/>

D’Anna, Antonino. “USA, lungo processo di decadenza”. ItaliaOggi. Ultimo accesso 23 ottobre 2022, <https://www.italiaoggi.it/news/usa-lungo-processo-di-decadenza-2503258>

Matarazzo, Giuseppe. “Migranti, la storia si ripete”. Avvenire.it. Ultimo accesso 27 ottobre 2022, <https://www.avvenire.it/agora/pagine/migranti>

Michelucci, Riccardo. “Ellis Island, la porta del nuovo mondo... quando i migranti eravamo noi”. Avvenire.it. Ultimo accesso 10 ottobre 2022, <https://www.avvenire.it/agora/pagine/ellis-island-la-porta-del-nuovo-mondo>

Molinari, Maurizio. “Gli italiani di New York”. Centro Altreitalie. Ultimo accesso 16 ottobre 2022, https://www.altreitalie.it/pubblicazioni/rivista/n44/rassegna/libri/maurizio_molinari_gli_italiani_di_new_york.kl

Mosillo, Cristina; Papale, Franco. “L’Italia in America”. Documenti dell’Archivio Centrale dello Stato sull’emigrazione negli Stati Uniti. Ultimo accesso 14 ottobre 2022, <https://acs.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2020/03/Quaderno-5.pdf>

Ottolenghi, Gustavo. “Storia di Ellis Island: da Island of Hope a Island of Tears”.

L'Incontro. Ultimo accesso 10 ottobre 2022, <https://www.lincontro.news/storia-di-ellis-island-da-island-of-hope-a-island-of-tears/>

Redazione. “La Storia si ripete”. La Discussione. Ultimo accesso 27 ottobre 2022, <https://ladiscussione.com/2694/societa/la-storia-si-ripete/>

Rosano, Liliana. “La New York che profuma d'Italia: Ma la vera Little Italy ora è nel Bronx”. La Repubblica. Ultimo accesso 12 ottobre 2022, https://www.repubblica.it/sapori/2018/05/21/news/little_italy_gastronomica_new_york-196079075/

Togni, Marco. “Italiani a New York”. Marcotogni.it. Ultimo accesso 17 ottobre 2022, <https://www.marcotogni.it/io/>

Zucconi, Vittorio. “Ellis Island, nostalgia on line”. La Repubblica. Ultimo accesso 15 ottobre 2022, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2001/04/20/ellis-island-nostalgia-on-line.html>

Filmografia/Videografia

Olla R., “Emigranti”, RaiTre, Italia, 2002.

